Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie con premio L.	18	—	—
» » » senza premio »	16	8.50	4.50
Unione postale . . . . . »	34	17	9

Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 1632
dell'Amministrazione: numero 6
Non si restituiscono i manoscritti

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3. Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sei. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9 - 3 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ancona, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'estero.

Anno XXX — Lunedì 7 settembre — 1914 — Lunedì 7 settembre — Numero 247

Il categorico impegno fra le Potenze dell'Intesa

di concludere la pace solo in pieno accordo

L'avanzata tedesca verso il sud-est della Francia - Maubeuge incendiata

Un primo scontro d'avamposti a 20 chilometri da Parigi

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

La situazione

Il fatto del giorno è costituito dal nuovo accordo firmato a Londra dai Governi delle tre Potenze dell'Intesa che si sono formalmente impegnate a trattare soltanto di pieno accordo la pace eventuale. Diciamo altrove della grande importanza del patto di Londra e delle sue conseguenze in rapporto all'attuale conflitto. Vediamo ora di segnare gli spostamenti dei vari eserciti sui rispettivi scacchieri.

Due comunicati del Governo francese annunciano che il movimento iniziato da due giorni dalle armate germaniche verso il sud-est della Francia continua. Tuttavia, si aggiunge, il tentativo aggirante del nemico non avrebbe raggiunto il suo scopo. Sarà opportuno a questo proposito notare — come ha già fatto qualche giornale francese — che il nuovo spostamento delle forze tedesche è ancora avvolto nel mistero e che nessun comunicato ufficiale in proposito è stato diramato dal Grande Stato Maggiore.

Nella regione intorno a Parigi, Compiègne e Senlis sono state sgomberate: viceversa un primo contatto di avamposti ha avuto luogo a circa venti chilometri ad est di Parigi, sull'Ourcq, fra Meaux e Lagny.

Intanto la lotta continua in Lorena e nei Vosgi: al nord, il bombardamento di Maubeuge si è intensificato e tre forti sono già caduti.

Più sotto l'esercito col quale si trova anche l'imperatore Guglielmo II (e che è quasi certamente quello comandato dal Krönprinz) si è spostato da Verdun a Nancy ed ha iniziato il bombardamento dei forti di quella città. A Maubeuge due forti sono caduti e la città stessa è in preda alle fiamme in parecchi punti.

La mossa contro Nancy è d'un'importanza certo grandissima, ma non potremo apprezzarla prima di vederne l'esito e la correlazione con le operazioni degli altri eserciti.

Sulle operazioni austro-tedesco-russe, un telegramma da Petrograd all'Ambasciata di Roma viene a chiarire le posizioni delle armate dello Czar nei due scacchieri.

Nella Prussia orientale, i russi mantengono la linea Tabiau-Gerdauen-Angerburg. I laghi Masuriani e, a quel che pare, la zona meridionale della regione dopo la battaglia di Ortelsburg, sono ancora in mano dei tedeschi. Lo stesso comunicato russo viene a diminuire l'importanza attribuita da Berlino alla vittoria tedesca in Prussia.

In Galizia, un tentativo degli austriaci di prendere l'offensiva sarebbe stato rintuzzato.

In Polonia, i russi si dirigerebbero da Jozeforw (ad est di Tomaszow) verso la Vistola: questa notizia da Petrograd contrasta alquanto coll' altra di fonte viennese secondo la quale l'attacco del generale Dankl contro Lublino continuerebbe ancora. Se è vera infatti la marcia russa verso ovest nella bassa Polonia, non si comprende come l'esercito austriaco possa mantenere le sue posizioni sotto Lublino, col rischio di essere tagliato fuori.

Ad occidente, intorno a Radom, gli austroungarici hanno radunato forze importanti colle quali hanno tentato una offensiva verso la Vistola, per congiungersi probabilmente colle truppe del generale Dankl: ma, secondo notizie russe, tale tentativo è stato respinto.

Gli spostamenti delle armate tedesche

Nancy bombardata -- Maubeuge in fiamme

Cont'nua il movimento dei tedeschi verso sud

Compiègne e Senlis abbandonate

PARIGI 6, mattina — IL COMUNICATO DEL GOVERNO MILITARE DI PARIGI DELLE ORE 23 DI IERI DICE:

L'ESERCITO TEDESCO CONTINUANDO AD ALLONTANARSI DA PARIGI, PROSEGUE ANCORA VERSO SUD-EST IL MOVIMENTO DA ESSO INIZIATO DA DUE GIORNI.

RISULTA DA INFORMAZIONI RACCOLTE CHE LE TRUPPE NEMICHE HANNO SGOMBRATO LA REGIONE DI COMPIEGNE E DI SENLIS.

GLI ESERCITI TEDESCHI SEMBRANO RIPIEGARE VERSO LA VALLE DELLA MARNE. ESSI HANNO PASSATO IL FIUME IN DUE PUNTI, A CHATEAU THIERRY E A LA FERTE E HANNO RAGGIUNTO MONTMIRAIL.

UN ESERCITO OCCUPA LA REGIONE DI REIMS E UN ALTRO ESERCITO DISCENDE VERSO SUD SFILANDO LUNGO LE COLLINE DELLE ARGONNE.

LE TRUPPE FRANCESI DI LORENA LOTTANO TRA LUNEVILLE E ALTKIRCH CONTRO IL VI E IL VII ESERCITI TEDESCHI. E' IMPEGNATO UN COMBATTIMENTO NELLA REGIONE DEI VOSGI PRESSO SAINT DIE'. — —

LE TRUPPE DEL CAMPO TRINCERATO DI PARIGI SONO PRONTE A RESPINGERE QUALSIASI ATTACCO. LA SITUAZIONE DI PARIGI E' PERFETTA TANTO DAL PUNTO DI VISTA MATERIALE CHE MORALE.

UN ALTRO COMUNICATO IN DATA DA BORDEAUX DICE:

1.o ALLA NOSTRA ALA SINISTRA LA SITUAZIONE DEI RISPETTIVI ESERCITI TEDESCO E FRANCESE NON SUBI' ALCUNA MODIFICAZIONE INTERESSANTE. IL MOVIMENTO AGGIRANTE DEL NEMICO SEMBRA DEFINITIVAMENTE ELIMINATO.

2.o SUL NOSTRO CENTRO E SULLA DESTRA, IN LORENA E NEI VOSGI, LA SITUAZIONE E' IMMUTATA.

3.o A PARIGI, DONDE IL NEMICO RESTA ATTUALMENTE LONTANO, CONTINUANO ATTIVAMENTE I LAVORI DI DIFESA.

4.o CONTINUA CON ESTREMA VIOLENZA IL BOMBARDAMENTO CONTRO MAUBEUGE. LA PIAZZA RESISTE MALGRADO LA DISTRUZIONE DI TRE FORTI.

Una battaglia a 20 kilom. da Parigi?

Primo contatto fra gli avversari

PARIGI 6, ore 17,10 — UN COMUNICATO DELLE ORE 15 DICE: «LE TRUPPE DELLA DIFESA AVANZATA DI PARIGI HANNO AVUTO IERI UN CONTATTO CON FORZE AVVERSARIE CHE SEMBRANO COPRIRE SULL'OURCQ VERSO SUD-EST IL MOVIMENTO DEL GROSSO DELL'ALA DESTRA TEDESCA.

IL PICCOLO COMBATTIMENTO CHE NE E' RISULTATO SI E' RISOLTO CON NOSTRO VANTAGGIO.

Un telegramma urgente da Parigi, ore 16, alla Tribuna *dice:*

« Attendiamo per questa sera una battaglia tra Lagny e Meaux che sarà decisiva per la resistenza di Parigi e per noi tutti che siamo rinchiusi in questo campo trincerato. I tedeschi fino da stamane hanno preso posizione sulla riva destra della Marna, ad est di Parigi, appunto fra Lagny e Meaux.

Per darvi una idea della vicinanza alla cerchia delle fortificazioni, vi dirò che Lagny si trova distante appena 10 chilometri dai forti orientali e 20 dai bastioni di Parigi. L'esercito francese è uscito incontro a quello nemico in forze rilevanti. L'inizio del fuoco è imminente. »

L'attacco contro Nancy

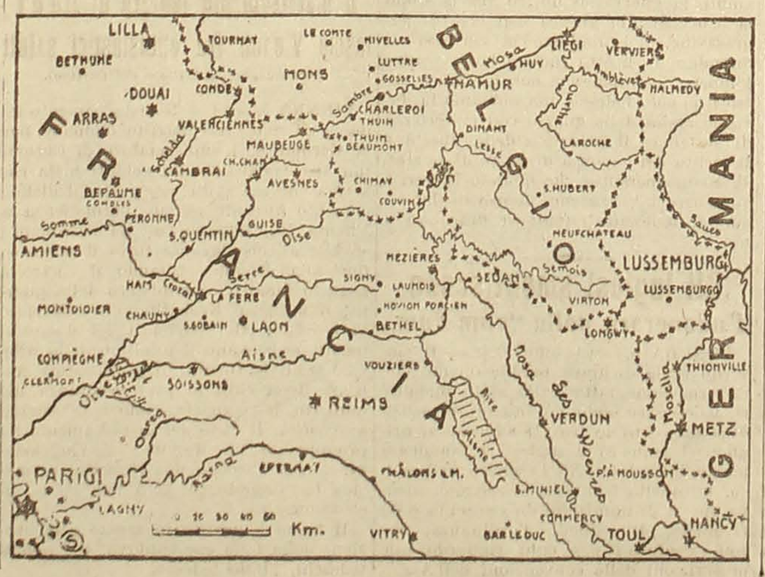
Maubeuge incendiata in più punti

BERLINO 6, sera — IL GRANDE STATO MAGGIORE COMUNICA:

L'IMPERATORE HA ASSISTITO IERI AL COMBATTIMENTO E ALL'ATTACCO CONTRO I FORTI DI NANCY. A MAUBEUGE DUE FORTI FURONO CONQUISTATI CON LE POSIZIONI INTERMEDIE.

IL FUOCO DELLE ARTIGLIERIE POTE' ESSERE DIRETTO CONTRO LA CITTA' CHE FU INCENDIATA IN PARECCHI PUNTI.

CARTE CADUTE NELLE NOSTRE MANI PROVANO CHE IL NEMICO FU COMPLETAMENTE SORPRESO DELLA AVANZATA DEGLI ESERCITI DEI COLONNELLI GENERALI VON KLUCK E VON BULOV A NORD DELLA MOSA E DEL BELGIO. ANCHE IL 17 AGOSTO IL NEMICO SUPPONEVA CHE AVANZASSE SOLTANTO LA CAVALLERIA TEDESCA LA QUALE, SOTTO IL COMANDO DEL GENERALE VON DER MARWITZ, NASCOSE BRILLANTEMENTE I MOVIMENTI DEGLI ESERCITI. MALGRADO CIO' I MOVIMENTI NON SAREBBERO RIMASTI SCONOSCIUTI AL NEMICO SUL PRINCIPIO DELL'AZIONE SE NON FOSSERO STATI VIETATI AI NOSTRI SOLDATI GLI INVII DELLA POSTA DA CAMPO.



Commenti parigini alla nuova situazione

Un'attesa ottimista

PARIGI 6, ore 8,50. — *I comunicati diramati dal governo e dalle autorità militari ci fanno conoscere che da quattro giorni l'ala destra dell'esercito tedesco non ha più dimostrato alcuna attività. Oggi ci fanno sapere che esso si dirige nella direzione di sud-est, lungo le Argonne. Si domanda qui quali possono essere le ragioni di questo inaspettato movimento. Siccome i tedeschi avevano oltrepassato la Fère e presa la direzione di Parigi, pareva che essi si disponessero ad attaccare il campo trincerato di Parigi.*

Parrebbe oggi che essi abbiano abbandonato questo progetto. Secondo talune personalità competenti questo nuovo piano tedesco si spiegherebbe colle seguenti ragioni: Parigi è una piazzaforte di primissimo ordine e il volervi entrare di viva forza anche con un esercito che voglia rischiare il tutto per tutto sarebbe un correre incontro alle peggiori conseguenze e importerebbe in tutti i casi la necessità di immobilizzare per un tempo lunghissimo e perdere forse due o trecento mila uomini. Ora nemmeno con un successo l'esercito tedesco potrà illudersi di imporre la pace, dopo che il governo francese abbandonando Parigi ha dimostrato che intende resistere a qualsiasi considerazione fino al successo definitivo delle proprie armi, e che vuole riservare la sua piena libertà di azione. D'altra parte il generalissimo tedesco ha dovuto comprendere che dopo la battaglia di Leopoli egli poteva essere costretto prima o dopo a ricondurre le sue truppe che costituiscono oggi la forza quasi unica dei due imperi alleati per la difesa di Vienna e di Berlino. In questo momento parrebbe che il generalissimo dell'esercito tedesco cerchi di prendere contatto colle truppe francesi nella regione della frontiera di nord-est.

Intanto la stampa commenta i nuovi movimenti dell'esercito tedesco.

Il Times *dice:*

« L'indicazione data dal comunicato ufficiale di questa notte relativamente alla marcia verso est delle forze tedesche porta nella situazione un elemento nuovo, di una importanza incontestabile. Ignoriamo ancora se è dal nord o dal sud che queste forze hanno evitato e oltrepassato il campo trincerato di Reims e questa incertezza ci dispensa di formulare al presente delle ipotesi sulla portata della manovra dei tedeschi ed in particolare sulla conseguenza che può avere nelle vicinanze immediate del campo trincerato di Parigi.

« Diciamo subito che lo stato d'animo della popolazione parigina resta eccellente. Secondo impressioni riportate dai nostri feriti dai luoghi dove si combatte, è da dire lo stesso per i combattenti ».

Il Journal des Debats *scrive:*

« Il nemico sembra trascurare Parigi. E' assai difficile avere una visione precisa della situazione e informare il pubblico; parecchie ipotesi si presentano. E' permesso credere che prima di rivolgere i loro colpi su Parigi i tedeschi vorranno schiacciare il nostro esercito del nord-est per renderlo incapace di nuocere loro nel seguito della campagna. Bisogna infatti rendersi perfettamente conto che la vittoria che ci privasse della nostra forza migliore avrebbe per il nemico una importanza assai diversa di quella dell'attacco e della presa di Parigi. Finchè il nostro esercito del nord-est non è disorganizzato — ed esso non lo è sotto nessun punto di vista — rappresenta per i tedeschi il più serio pericolo. Ma una volta ancora noi siamo nelle ipotesi. Si potrebbe immaginare ugualmente che la marcia lungo l'Argonne abbia come obbiettivo un colpo su Parigi eseguito dalla regione sud del campo trincerato ».

Le critiche della "Liberté,,

La Liberté *invece si dimostra alquanto pessimista. Essa dice:*

« Il fatto capitale, messo in evidenza dal comunicato, è che abbiamo abbandonato la linea della Mosa e la linea del fiume Aisne e che abbiamo ripiegato in qualche punto sul fiume Marna.

« Un commento di un ottimismo molto misterioso accompagna l' annuncio dell' avvenimento: « La manovra tedesca non avrebbe raggiunto il suo scopo ». Quale scopo? E' disagevole scorgerlo attraverso la redazione oscura del bollettino. Si può ammettere, tuttavia, che si tratti del movimento allargante sulla nostra ala sinistra. E' esatto che non siamo stati sopravanzati, poichè la nostra sinistra è sempre in condizioni di muoversi liberamente e trova oggi nell'appoggio immediato nel campo trincerato di Parigi una sicurezza inviolabile. Ma è esagerato il dire che la pressione della massa tedesca sulla sinistra della nostra linea non ha raggiunto il suo scopo. Essa ci ha obbligati, infatti, ad abbandonare le nostre posizioni del nord-est, sulle quali avevamo riportato brillanti successi, essa ha permesso agli eserciti tedeschi di avanzare ad est di Parigi, di penetrare nel cuore della Champagne girando l'infrangibile barriera delle difese da Verdun a Epinal. Essa mette, infine, in situazione un po' arrischiata il nostro esercito della Lorena.

« Ignoriamo se lo stato maggiore germanico perseguisse altri scopi e se non li ha raggiunti. Vediamo soltanto che ha ottenuto alcuni vantaggi che sono meno frutto delle battaglie vinte che della manovra avvolgente, continuata da Bruxelles fino sotto Parigi.

« Veramente è una manovra senza risultato decisivo, una manovra che non giunge ad ottenere la disorganizzazione dell'avversario. Senza dubbio essa non è completamente priva d'interesse, ma ha bisogno della consacrazione del successo per far sentire la sua influenza sul corso degli avvenimenti. Ora il tentativo di allargarsi a sinistra ha avuto per risultato un mutamento di fronte. Eravamo presso la frontiera rivolti a nord-est, ed eccoci ora in casa nostra rivolti al nord orientati qua e là. L'essenziale è che siamo intatti e solidi, e noi siamo in tali condizioni. Ed è così che si giustifica l'ottimismo del comunicato di Bordeaux ».

Quindi, dopo un elogio alla saldezza dell' esercito francese, il giornale continua:

« E' lontano dal nostro pensiero il proposito di criticare il metodo di temporeggiamento che sembra avere adottato il Comando francese. Se questo ha preferito misurare le sue forze con quelle del nemico invece di tentare di abbatterle d'un colpo solo, esso è miglior giudice di qualsiasi altro delle ragioni della sua tattica. Non è critica il constatare un fatto nel quale noi troviamo una nuova ragione di fiducia. La economia metodica delle nostre risorse è infatti una garanzia di durata e per conseguenza di vittoria.

« Il temporeggiamento è una forma di manovra, ma come manovra rimane una azione fallace, se non mira alla distruzione del nemico con una battaglia al momento giusto e su terreno scelto. Noi siamo giunti a quest'ora decisiva. I nostri eserciti la affronteranno, senza paura, perchè nulla loro manca per riportare la vittoria. Ci si dice che i nostri eserciti hanno il numero, ma bisogna aggiungere che essi hanno anche il coraggio e la fede più ardente nei destini della patria ».

ERNESTO RAGAZZONI

Sul fronte orientale

Le posizioni dei russi nei singoli scacchieri

ROMA 6, sera — L'Ambasciata di Russia ha ricevuto il seguente telegramma da Petrograd 5, ore 2 pom.

Nel momento attuale le nostre truppe occupano la linea seguente: Al nord della Prussia orientale, Tilsit è nelle nostre mani. Più a sud le nostre avanguardie si trovano davanti alla linea fortificata del fiume Deime sulla riva sinistra del fiume la linea è presso a poco la seguente: Tapiau-Gerdanen-Angerburg; al di là di questa linea la nostra cavalleria ha distrutto le stazioni di Korschen e Rastenburg come pure una considerevole quantità di materiale rotabile.

La linea dei laghi Masuriani è sempre occupata dai tedeschi.

Lo scacco subito dalle nostre truppe presso Ortelsburg ha una importanza puramente locale, esso non ha affatto il carattere tragico per noi che vogliono attribuirgli i tedeschi; tutte le indicazioni sulla importanza della vittoria, come sul numero dei prigionieri che i nostri nemici cercano di far credere al mondo intero, non sono che smisurate esagerazioni. La calma più perfetta e una fiducia assoluta nel successo finale regnano in tutta la Russia unita nel pensiero del più fervido patriottismo e tutte le voci dei disordini al Caucaso, a Odessa e in Finlandia, diffuse dai nostri nemici all'estero, sono invenzioni completamente false.

Sul fronte galiziano gli effetti della nostra vittoria appaiono sempre più brillanti; le nostre truppe provenienti da Gliniany hanno raccolto per via altri 31 cannoni abbandonati.

In Polonia il fronte delle nostre truppe si dirige da Jozefow sulla Vistola; nella regione di Radom il nemico ha concentrato forze abbastanza importanti le quali hanno tentato il 31 agosto una offensiva nella direzione di Iwangorod, ma furono respinte.

Questo comunicato viene a chiarire le posizioni occupate dai russi sia in Prussia che in Polonia.

Nella Prussia orientale: Tilsit, Tapiau, Gerdanen, Angerburg si trovano nella parte settentrionale e centrale della regione. I tedeschi occupano ancora la linea dei laghi Masuriani e, probabilmente, dopo la vittoria di Ortelburg, la regione meridionale.

In Polonia, i russi marcerebbero verso la Vistola nella zona meridionale, mentre molto più a nord, e ad ovest dello stesso fiume, gli austriaci da Radom continuerebbero la offensiva verso il nord.

Nulla si dice in questo comunicato circa l'iniziata azione austro-ungarica contro Lublino.

Tentativo respinto di offensiva austriaca in Galizia

ROMA 6, sera. — *L' ambasciata di Russia ha ricevuto il seguente dispaccio dal ministro degli esteri russo da Petrograd 5, ore 7 pomeridiane:*

« La grande battaglia sul fronte settentrionale della Galizia continua. I tentativi del 10.o corpo austriaco di prendere l'offensiva sono completamente falliti. Inseguiamo il nemico; abbiamo preso 5 mila austriaci prigionieri e numerosi trofei. Documenti sequestrati indicano che i generali austriaci reclamano urgentemente il soccorso dei tedeschi ».

Una sosta nell'offensiva russa

Come si battono i cosacchi

VIENNA 6, sera — *I corrispondenti particolari dei giornali annunciano unanimemente che ieri vi furono combattimenti soltanto presso Lublino, attorno alle fortificazioni russe sul fronte stesso. L'esercito austro-ungarico ieri non impegnò alcuna azione e approfittò di questo tempo per riformarsi. I russi non continuarono l'offensiva nè ieri nè l'altro ieri, e ciò lascia concludere che siano molto esausti.*

Ieri un automobile montato da quattro russi tentò di rompere il cordone degli avamposti presso Leopoli, ma furono investiti al fianco da pattuglie di cavalleria austro-ungarica, e i colpi raggiunsero il serbatoio della benzina. Un tenente colonnello rimase ucciso e gli altri ufficiali furono fatti prigionieri.

Quanto al modo di combattere dei cosacchi, i corrispondenti rilevano che essi evitano qualsiasi attacco di combattimento d'insieme e si presentano a piccoli gruppi. Appena vedono il nemico scompaiono in posizioni coperte donde si mettono a sparare, ciò che rende difficile il servizio di esplorazione.

I russofili continuano la loro azione proditoria, per esempio spingendo le vacche nelle linee spiegate dell'esercito austro-ungarico, e indicando così ai russi le posizioni delle truppe austro-ungariche.

I risultati dei tiri dell'artiglieria russa presso Komarow hanno avuto successo soltanto per il fatto che vi è un poligono che i russofili conoscono: perciò tutte le distanze sono conosciute dai russi. I corrispondenti rilevano l'ottimo funzionamento del servizio telegrafico e telefonico da campagna.

L'importanza militare della presa di Leopoli

Con l'occupazione di Leopoli, prima, poscia con quella di Halicz (città da cui la Galizia ritrae il proprio nome) e più ancora col conseguente ripiegamento degli Austriaci verso il retrostante massiccio impervio dei Carpazi, la titanica massa russa che, con oltre mezzo milione di uomini ed una quarantina di reggimenti di cavalleria, forma l'ala sinistra strategica dello intero esercito, ha guadagnato la linea fluviale del Dniester, attanagliandosi entro il territorio di confine della monarchia degli Asburgo.

Che valore ha questa occupazione?

Moralmente, rilevante, perchè il territorio di Lemberg, o Leopoli è quello dell'XI corpo d'armata austriaco e riscatta quindi lo scacco subito dai russi nella precedente avanzata degli austriaci su Lublino che è sede del XIV corpo d'armata nella Polonia russa.

Militarmente, la conquista è di scarso valore topografico, tattico e strategico, per le seguenti ragioni.

Il Dniester come corso d'acqua che ha le sue scaturigini da un piccolo lago situato in mezzo ai Carpazi nella Galizia presso Sambor, ha un bacino poco esteso tra i versanti (la traversale massima è di 150 chilometri) ed un percorso di 750 chilometri circa come la Senna; ma con la differenza che la sua larghezza non eccede i settanta od ottanta metri. Inoltre esso è rapido, poco profondo, ed ha acque fangose e mal sane. Tuttavia è quasi dovunque navigabile per barche e serve da tramite di esportazione nel mar Nero di biade e legnami.

Tatticamente parlando, esso non è che un fosso dinanzi alla faticosa catena dei Carpazi, dalla quale è dominato. Un invasore dall'est, quale oggi è il russo, non può soffermarsi sul Dniester senza pericolo di soggiacere a riprese offensive; nè può marciare innanzi, senza immergersi nel ginepraio di un'aspra guerra da montagna, specialmente con la stagione autunnale che avanza a grandi passi.

Strategicamente la conquista della regione del Dniester da parte russa, non dice proprio nulla, perchè:

1.o La Galizia trovasi in situazione eccentrica all'asse delle operazioni che unisce i punti di Pietroburgo, o Mosca, a Berlino e Parigi.

2.o Il successo sul Dniester all'ala sinistra strategica dell'intero esercito, non è suffragato dalla situazione al centro in Polonia, ed è infirmato all'ala destra nella Prussia orientale, dove una armata russa di ben 150.000 uomini fu testè battuta tra Soldau, Hohenstein e Bischofsburg, lasciando nelle mani dei tedeschi novantamila prigionieri, oltre a parecchie centinaia di cannoni, a moltissimi feriti, a molti uccisi, fra i quali lo stesso generale in capo con altri tre generali e centinaia di ufficiali; ed infine, innumeri trofei.

Rimane quindi ancora da vedersi se bilanciando le vittorie di Auffenberg sotto Lublino, con quelle del granduca Nicola — o meglio — del generale Ruskii a Leopoli e del generale Brusiloff ad Halicz, siano le prime che inducano i russi a raccogliersi indietro, od in Galizia, oppure le seconde che costringano gli austriaci a ripiegare e di quanto in Polonia per coprire il proprio fianco destro, mentre quello di sinistra, a nord, è assicurato dalla suddetta solenne vittoria dei prussiani le cui schiere stanno per essere potentemente rinforzate dallo inesauribile e prossimo vivaio di forze che la Germania coltivò in tempo.

Riassumendo diremo che la vittoria russa sul Dniester è ancora molto ma molto lontana dal costituire il più piccolo passo avanti sulla via di Berlino, anche per il riflesso dei rinforzi tedeschi che sono ufficialmente in moto, e di quelli che presto lo saranno, da parte dell'Austria, la quale è tenacissima e, come ricordammo, seppe ai tempi della rivoluzione del consolato e dello impero, allestire prontamente uno dopo l'altro ben dodici eserciti.

Infine rilordiamo che la ricchezza del dedalo ferroviario della Germania e dell'Austria, consente a queste potenze molti e rapidi ed intensi spostamenti di forze nel senso del parallelo, si da colorire a segno eventuali manovre a spola. Una manovra di tal genere già effettuò l'Austria nel 1866, quando, dopo Custoza, tolse quasi tutto il suo esercito dall'Italia per mandarlo sul Danubio contro i prussiani; e poscia, quando stavasi per concretare un armistizio, lo rimandò in Italia per dare forza alle sue esigenze politico-militari, verso di noi.

E passiamo sulla Senna.

6 Settembre.

A. TRAGNI

I tedeschi libereranno i soldati algerini musulmani

VIENNA 6, sera — Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli:

Il *Tanin* scrive che i tedeschi hanno deciso di liberare i prigionieri musulmani algerini fatti durante gli ultimi combattimenti, che inviati per forza a fare la guerra, assicurano che non nutrono alcun odio contro i tedeschi. Saranno procurati i mezzi a questi musulmani per farli giungere a Costantinopoli.

Una smentita tedesca alla distruzione di 7 cacciatorpediniere

ROMA 5, sera — *L'ambasciata di Germania comunica il seguente dispaccio da Berlino 5 sera:*

La notizia dell'Agenzia Reuter che sette cacciatorpediniere tedesche dinanzi a Kiel sono state respinte con danni e che alcune altre cacciatorpediniere nelle vicinanze del canale del nord-est sono affondate dopo un combattimento sfortunato colle navi da guerra russe, è dal principio alla fine inventata.

LA PACE D'OLTRANZA

Il nuovo accordo anglo-franco-russo

La notizia ufficiale

LONDRA 5 (ufficiale) E' STATO QUI FIRMATO OGGI IL SEGUENTE ACCORDO CON GLI AMBASCIATORI FRANCESE E RUSSO:

«I SOTTOSCRITTI, A CIO' DEBITAMENTE AUTORIZZATI DAI LORO RISPETTIVI GOVERNI, DICHIARANO QUANTO SEGUE:

«I GOVERNI, INGLESE, FRANCESE E RUSSO SI IMPEGNANO MUTUAMENTE A NON CONCLUDERE LA PACE SEPARATAMENTE DURANTE LA GUERRA ATTUALE. I TRE GOVERNI STABILISCONO CHE QUANDO LE CONDIZIONI DELLA PACE DOVRANNO ESSERE DISCUSSE NESSUNO DEGLI ALLEATI CHIEDA CONDIZIONI DI PACE SENZA PREVIO ACCORDO CON CIASCUNO DEGLI ALTRI ALLEATI.

IN FEDE DI CHE I SOTTOSCRITTI HANNO FIRMATO QUESTA DICHIARAZIONE E VI HANNO APPOSTO I LORO SIGILLI».

FATTO A LONDRA IN TRIPLICE COPIA IL 5 SETTEMBRE 1914.

Il patto di Londra

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 6, sera (C.) — Dopo più di un mese di guerra guerreggiata, l'Inghilterra si decide a firmare un vero e proprio patto colla Francia e la Russia. Spesso abbiamo avuto occasione di notare, anche in queste colonne, l'atteggiamento riservato, freddissimo, di Downing Street verso le ripetute e insistenti *avances* di Parigi e di Pietroburgo, dirette alla creazione di una Triplice alleanza formale. Ed ora crediamo opportuno ricordare le stesse lettere impegnative fino ad un certo punto scambiate il 19 dicembre 1912 (dopo il rinnovamento anticipato della Triplice colla famosa quanto infondata clausola mediterranea) tra il signor Paolo Cambon, ambasciatore di Francia presso Re Giorgio, e sir Edward Grey, ministro degli esteri britannico. Si trattava in quelle lettere della possibilità di un accordo e d'un appoggio militare reciproco e sir Edward Grey metteva come condizione *sine qua non* l'adesione, se non la spinta, di tutta l'opinione pubblica inglese. Chi conosca un po' come si formi l'opinione pubblica inglese, chi conosca anche superficialmente il carattere dei rapporti tra il *Foreign Office* e la stampa autorevole londinese, intuisce di primo acchito il valore *non* impegnativo di quell'accordo anglo-francese del dicembre 1912: intuisce e vede confermata la praticità, la scioltezza meravigliosa della politica estera inglese. Accordi rigidi o alleanze non fanno parte delle tradizioni della grande politica inglese: specie poi quando questi accordi rigidi e queste alleanze possano servire principalmente, se non esclusivamente, alle altre contraenti, anche in tempo di pace.

L'Inghilterra s'impegna di fronte ad avvenimenti precisi nel periodo di una data crisi: contro un determinato avversario, contro, in maniera speciale, il possibile minaccioso rivale.

Napoleone; guerra d'Oriente del '54 e '56; guerra di oggi.

*

E' il 5 settembre del 1914 — dopo più di un mese dal tempo in cui la solidarietà più completa tra l'Inghilterra, la Francia e la Russia è stata posta alla prova del fuoco — e il sogno della Francia e della Russia diviene una realtà. C'è da pensare che a Parigi e a Pietrograd abbiano provato quel lieve senso d'amarezza d'ogni sogno finalmente realizzato. C'è da pensare anche — e la data in calce al documento storico porta Londra — che il patto oggi comunicato a tutto il mondo sia stato ispirato e voluto proprio dall'Inghilterra, da quell'Inghilterra alla vigilia della conflagrazione europea già così restia ad apporre la propria firma accanto a quella della Russia e della Francia, in un accordo volto contro la Potenza germanica.

E' inutile adesso congetturare: questa crisi sarebbe scoppiata se l'Inghilterra si fosse *seriamente* schierata dalla parte della Russia e della Francia, formando il blocco compatto di una nuova Triplice contro l'altra? In questo momento è utile notare: l'Inghilterra ha proclamato coll'atto del 5 settembre diplomaticamente, dopo averlo dichiarato politicamente per bocca del suo *premier* Asquith, che è decisa alla grande guerra: che è decisa a distruggere la Potenza la quale, dopo i successi di questa settimana, si erge più che mai minacciosa, ed è capace di contrapporlesi come egemone nel continente europeo e pei mari del mondo. L'Inghilterra vuol ora legarsi, col forte vincolo di un patto firmato, alla vigilia d'una possibile presa di Parigi da parte dell'esercito prussiano, colla Francia e colla Russia, per essere sicura di arrivare alla fine della lotta immane, alla distruzione cioè della potenza germanica con accanto la Francia e la Russia.

L'atto di Londra è un meraviglioso strumento di contrassicurazione verso... i propri alleati. E' uno strumento di contrassicurazione verso la facile passionalità francese, insofferente, nella maniera più apparentemente patriottica, del giogo straniero anche temporaneo.

Quanti hanno — in questi giorni di insuccessi francesi — previsto l'ipotesi di un accordo fra Germania e Francia? Anche a Roma qualche giorno fa corse questa voce piena di suggestione, sebbene priva di fondamento. Ora col patto di Londra la Francia non può trattare con la Germania vittoriosa. Chi conosce la fierezza francese non può dubitare che la Francia non debba fare onore alla propria firma anche se calpestata tutta dall'inesorabile nemico.

Il patto di Londra ha anche un valore altissimo se si considera dal punto di vista anglo-russo. Varie volte nel corso vertiginoso di questa guerra delle nazioni europee, ho udito persone competentissime parlare della possibilità di una *finta* guerra fra Russia e Germania, della possibilità di un accordo in apparenza improvviso fra Russia e Germania, dopo la sconfitta completa della Francia. Non ho condiviso l'idea di codesti valentuomini. Certo, negli ambienti politici della capitale si è dovuto tenere conto anche di una simile possibilità. L'atto di Londra distrugge tutte queste congetture e rende fortissimi i legami fra Pietrograd, Bordeaux e Londra, fortissimi almeno fino alla fine della crisi che l'ha provocato.

Se la stampa germanica — malgrado la sua campagna contro il panslavismo barbarico ha fatto qualche volta luccicare fra le righe la *chance* di una pace idilliaca, dopo la fine della Francia, ora questa *chance* viene distrutta dalla sagace attività inglese. La Russia così dovrà battersi ancora per lungo tempo, la Russia avrà il modo di mettere in completo assetto di guerra tutta la folla innumerevole delle sue reclute e di lanciarle sulle due frontiere occidentali.

*

Il patto di Londra è così un trionfo della diplomazia inglese; è la nuova formula del dominio egemonico inglese sull'Europa; è l'indizio più chiaro che il panico inglese dei primissimi giorni della conflagrazione è finito e che l'Inghilterra ha fede nella lotta in cui ha impegnato tutta se stessa definitivamente.

Il patto di Londra deve essere considerato anche dalle Potenze rimaste finora neutrali; considerato quasi — se non più — come una delle battaglie decisive. Esso ha il significato esplicito che la lotta durerà a lungo, e che ogni impazienza, ogni segno di nervosismo è fuori posto, oltrechè dannosissimo.

L'errore della Germania

L'insanabile inimicizia inglese

ROMA 6, ore 23,30 — (Q). Con l'impegno solenne formalizzato e suggellato a Londra dai tre ambasciatori della intesa l'immane duello delle potenze europee si intende ormai proclamato a fondo.

Nell'atto non c'è un particolare che non rilevi nella iniziativa lo spirito inglese presente tra i popoli in lotta. La Germania ubbidisce alla ferrea necessità de la sua stessa saturazione interna di energie e di orgoglio, la Francia obbedisce al moto sentimentale della revanche, croce e speranza di questi ultimi quarant'anni, la Russia scatena il suo indomabile odio di razza e coglie l'occasione di gettare finalmente sui destini dell'Europa occidentale la sua spada di ferro che ormai le pesava troppo nelle mani; solo l'Inghilterra affronta l'orrendo flagello misurandone con calma e lucidezza la portata, accettando con sicura e precisa coscienza le difficili rivalse sulle mutevoli vicende. Lo spirito inglese mantiene il suo fermo temperamento di misura, corregge le esagerazioni e le manchevolezze, le violenze e le debolezze. Sola fra tutte l'Inghilterra può dare nella lotta l'insegnamento della preparazione, dell'ordine e della costanza.

La «Tribuna» scrive:

«Una guerra non è solo azione militare, bensì anche politica e i suoi risultati ultimi che sono poi quelli che contano dipendono non meno dall'una che dall'altra. Se la guerra può sopraffare l'azione politica con le sue decisioni di fatto, l'azione politica può a sua volta introdurre elementi nuovi che mutino quelle che sembravano ormai decisioni definitive delle battaglie e ne mutino magari all'ultimo momento. Nessun esempio meglio del presente illustra questa verità. La Germania che ha spiegato una straordinaria capacità di preparazione e di azione militare che nessuno può non ammirare, ha mostrato al contrario una stupefacente inettitudine di preparazione politica, tirandosi addosso un crescente numero di nemici fra i quali più formidabile di tutti l'Inghilterra».

Noi concordiamo perfettamente con questo giudizio.

Ma l'errore non è recente e forse diplomaticamente la Germania sarebbe giunta in tempo a frenare all'ultima ora la volontà ormai decisa e determinata della Inghilterra. La guerra catastrofica, definitiva, mortale di oggi ha origini più vaste e lontane che non sia stata la sola violazione della neutralità del Belgio e la mancanza di tatto politico delle ultime figure rappresentative della diplomazia berlinese.

Una nazione come l'inglese non si può spingere alla ventura sotto l'impulso sentimentale giocando il tutto per il tutto; quando è radicato nel popolo e nei governanti il senso della coscienza dei pericoli che si affrontano, degli interessi secolari che si reggono su una delicata bilancia e dell'enorme danno a cui tutta la nazione in un modo o nell'altro va incontro è segno che non un incidente isolato, non un particolare contingente, non una pura questione di economia e di prestigio la hanno spinta alla guerra e che ragioni assolutamente superiori ed imprescindibili ve la tengono legata. La Inghilterra ha capito insomma che questo conflitto è la conclusione fatale di un periodo storico di aggressione germanica, che senza il suo intervento doveva chiudersi non solo con la rovina dei più a vantaggio di un solo, ma principalmente ed essenzialmente con il premeditato sfacelo della potenza e forse della libertà inglese.

Questo errore di politica che si rimprovera oggi alla Germania è un errore di trenta o di quarant'anni, e non riguarda solo l'Inghilterra, ma tocca direttamente anche la Russia e l'Italia. Pochi anni dopo l'avvento al trono di Russia di Alessandro III, la Germania di Bismark concludeva contemporaneamente al trattato austro-tedesco col ministro degli esteri dello Czar un accordo segreto che aveva apparentemente il solo scopo di salvaguardare i due imperi da una minaccia austriaca, ma serviva intanto a mantenere lontana la minaccia di una più stretta solidarietà franco-russa. Fu la Germania che nel 1890 denunciò il trattato e col famoso progetto della «polinizzazione, spinse lo Czar e la Czarina a Parigi dove il Presidente della repubblica Felix Faure potè dichiarare che una profonda fraternità d'animo esisteva fra l'armata francese e russa. E fu la stessa Germania che dopo Fashoda spinse nel 1903 a Parigi Edoardo VII di Inghilterra a gettare definitivamente le basi della *entente cordiale*, destinata a stringere in fascio le tre più formidabili rivali dell'impero tedesco.

Ad uno ad uno tutti i mezzi di rompere questo blocco formidabile costruito ai suoi danni le caddero di mano. L'abitudine di spingere la parola più in là delle intenzioni e l'atto più in là del necessario ne accrebbe all'interno la volontà e la risoluzione di fortificarsi, ma la lasciò all'estero quasi sola contro una coalizione sempre più formidabile di interessi offesi e minacciati o calpestati.

Bisognerebbe fare la storia degli ultimi anni per vedere quante volte la Germania ebbe occasione di smussare la diffidenza inglese e forse di vincerla, come nella questione di Kowelt: eppure vi rinunciò perdendo subito con una falsa mossa l'enorme vantaggio guadagnato. Essa non ha saputo giocare neppure sulla rinascente cruda rivalità anglo-russa che ha sempre trovato pronto il cuscinetto della mediazione francese.

Gli armamenti banali, la minaccia coloniale, lo spionaggio le prove generali degli sbarchi sul mare del nord furono altrettante spine nel fianco della Inghilterra, che ieri rispose con la partecipazione al conflitto, ed oggi con la dichiarazione tragicamente solenne di solidarietà con la Francia e la Russia si afferma pronta a combattere a loro fianco «per vent'anni se occorre, nella gloria e nella rovina».

I socialisti belgi e francesi si baloccano coi concetti di fratellanza per i "compagni,, tedeschi

(Servizio part. del *Resto del Carlino*)

PARIGI 6, sera — I partiti socialisti belga e francese pubblicano un manifesto all'Internazionale Operaia per esporre l'attitudine dei socialisti dei due paesi. Il manifesto ricorda la lotta dei socialisti francesi contro la politica marocchina e contro la legge dei tre anni che fu successiva e fu conseguenza dell'aumento degli effettivi tedeschi e constata che la crisi attuale scoppiò come da un complotto della Germania imperialista che voleva la guerra e istigava l'Austria Ungheria contro la Serbia.

«Nell'ora critica — soggiunge il manifesto — siamo stati a contatto con il governo francese, al quale abbiamo domandato sopra tutto di secondare la mediazione inglese e esercitare una pressione sulla Russia a favore della mediazione. Abbiamo constatato che il governo francese voleva sinceramente la pace. I socialisti tedeschi dimoranti in Francia approveranno pienamente l'attitudine dei socialisti francesi, ma è da temere che gli operai tedeschi, ingannati dalle notizie ufficiali, non abbiano esattamente conosciuto i fatti. Sottoponiamo alla vostra riflessione il grande fatto significativo che stabilisce da quale parte fosse la volontà di aggredire, e cioè la violazione del territorio belga nel momento in cui la Francia rinnovava gli impegni formali di rispettare la neutralità del Belgio. Il Lussemburgo fu pure invaso dai tedeschi.

Il manifesto conclude: «Tali fatti bastano ad accertare da quale parte si sia voluto la guerra. Il nostro governo non si è deciso alla guerra con idee di aggressione; noi abbiamo la certezza di difendere la nostra indipendenza contro l'imperialismo tedesco; non lottiamo contro il popolo tedesco, ma abbiamo la dura necessità della guerra con la certezza di sostenere il principio della libertà e il diritto dei popoli a disporre di se stessi. Siamo persuasi che quando la verità sarà accertata, saremo approvati dai socialisti tedeschi i quali si uniranno a noi.»

Gli inglesi smentiscono d'adoperare palle "dum dum,,

LONDRA 5, sera (ufficiale) — Il Governo reale dichiara pubblicamente che l'affermazione fatta dallo stato maggiore tedesco secondo cui alcuni proiettili *dum dum* furono trovati addosso ai prigionieri francesi e inglesi, è completamente infondata. Nè l'esercito britannico, nè quello francese posseggono alcuna specie di munizioni da carabina e da rivoltella oltre quelle d'ordinanza, che sono conformi per ogni riguardo alle prescrizioni delle convenzioni dell'Aja.

La replica di Jean Carrère a un pubblicista tedesco

I pericoli del "Kaiserismo,,

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 6, sera — Jean Carrère replica stasera nel *Giornale d'Italia* in forma serena ed elevata alla nota lettera del pubblicista tedesco Stein scrivendo al direttore di quel giornale per dimostrare che non è la Germania nemica della Francia ma il kaiserismo. Dice di non replicare direttamente allo Stein perchè ogni polemica prolungata con lui non sarebbe opportuna in questo momento, e aggiunge:

«Quando scrissi la prima lettera al *Giornale d'Italia* era lontana da me l'idea di criticare i miei nemici; ed io credo di avere parlato di essi con ogni deferenza. Io volevo soltanto rassicurare i miei amici sulla fiducia del popolo francese nella sua giusta causa. Altra ragione è che mi è impossibile, per quello che io debbo dire, di non parlare di certi personaggi e di certi regimi politici dei quali in questo momento non è possibile per il signor Stein discutere.

«Il mio carissimo collega mi dice infatti con nobili ed eloquenti parole che il popolo tedesco è un popolo di alta cultura, di grande civiltà, di scienza, d'arte e poesia. Chi ne dubita? Chi ne ha mai dubitato? Chi può dimenticare i grandi uomini che quella grande razza ha prodotto e donato al mondo? Chi non può amare ed ammirare le grandi glorie che hanno fatto risplendere sulla umanità intera Goethe, Hegel, Wagner, Nietzsche e tanti altri? Ma per vero, in questo momento non si tratta nè di Goethe nè di Nietzsche; si tratta di ben altre cose e di ben altri uomini. E quando Napoleone, diffondendo per l'Europa con le armi il suo sogno di egemonia calpestava la Germania e la Prussia nascenti, anche noi abbiamo dato al mondo un certo numero di uomini i cui nomi non suonavano davvero sconosciuti all'umanità. E quando gli ammirevoli patriotti tedeschi del 1813 si levarono contro il formidabile sogno di impero universale, che avrebbero essi risposto se per fermarli si fosse loro parlato di Descartes, di Molières, di Voltaire, di Rousseau? Essi avrebbero risposto senza dubbio: Noi riparleremo di Voltaire e del genio francese quando avremo sbarazzato l'Europa dalla minaccia napoleonica.

«Ebbene: questa è la sola risposta che noi possiamo dare agli argomenti, del resto umani e lodevoli, del mio collega e amico Stein: noi riparleremo del genio tedesco quando avremo liberato l'Europa dal kaiserismo e dalle sue conseguenze. Ecco in che sta oggi generalmente la questione. Non si tratta della lotta di un popolo contro l'altro popolo: il conflitto è più grande, si tratta di sapere se un regime imperiale e imperialistico posto nel cuore di Europa, ha il diritto di soffocare l'Europa intera sotto il tallone della sua pretesa onnipotenza. Si tratta di sapere se ciascun gruppo etnico deve essere libero o se deve subire l'oppressione di un vincitore. Ecco perchè si tratta del principio per cui i popoli hanno il diritto di lottare contro il sogno di egemonia rappresentato oggi dal kaiserismo. Mi si risponde che lo czarismo sarà un giorno più temibile. Io non lo so. Lo vedremo più tardi. Per ora lo czarismo non costituisce una minaccia. Se un giorno esso minacciasse l'Europa, vedremo. Ciascuna epoca ha la sua politica e il suo ruolo da compiere. La storia non è che una serie di soluzioni di cui nessuna è definitiva. Ai nostri giorni l'Europa liberale è minacciata da un pericolo la cui formula è questa: la Germania sopra tutto (*Deutsciand über alles*), principio incarnato nella persona e nella politica del Kaiser. E come lo si è detto con molta chiarezza l'altro giorno dai socialisti italiani, poco sospetti di tenerezza verso lo Czar, il kaiserismo è in questo momento più minaccioso e temibile dello czarismo.

«Ecco il nemico che noi dobbiamo combattere, e che combatteremo senza tregua, non solamente per la nostra liberazione, bensì per la liberazione di tutti coloro che, come noi, ne sono minacciati. E forse anche nella grande Germania ci sono molti che subiscono, senza dirlo, il peso del kaiserismo e del suo regime militare. E la prova è in queste notizie che ci pervengono dall'America secondo cui, dopo la distruzione di Louvain, numerosi sudditi tedeschi, quasi per lavare l'onta di quello che fecero, per ordine, i soldati del Kaiser, presero la cittadinanza americana. E citerò ancora un altro fatto particolarmente commovente. Voi sapete che duemila sudditi tedeschi ed austriaci che abitavano Parigi e la Francia, hanno chiesto, al principio della guerra, di entrare come volontari al servizio della Francia. Qualche ministro voleva opporsi dicendo che era crudele che dei sudditi di un paese si battessero gli uni contro gli altri; ma una delegazione di codesti volontari rispose: Noi non domandiamo di uccidere i nostri fratelli, ma di esporci alla morte in prima fila per rivendicare davanti alla storia e per l'onore della razza tedesca i delitti del nostro imperatore.

«Dopo una tale pubblica dedizione di sè, — conclude Jean Carrère — sarà impossibile per ogni buon cittadino francese di non amare più tardi, a conciliazione avvenuta, i cittadini della futura Germania.

«E' con questa speranza che io invio il mio saluto al collega Stein e ai suoi compatriotti, che saranno, voglio crederlo, i nostri amici di domani».

Il distaccamento tedesco di Scutari lascia Vienna fra entusiastici saluti

(Servizio part. del *Resto del Carlino*)

VIENNA 5, sera — Il distaccamento tedesco di Scutari è partito stamane per la Germania. L'ambasciatore di Germania si è congedato dai soldati nella caserma che era stata assegnata al distaccamento durante la sua permanenza a Vienna. Una folla enorme ha acclamato i soldati alleati durante tutto il percorso fino alla stazione. Quando il corteo è passato dinanzi al ministero della guerra, il ministro Krobatin si è affacciato al balcone. Alla partenza del distaccamento assistevano il ministro della difesa nazionale Georgi, il governatore militare della città in rappresentanza del ministro della guerra, numerosi ufficiali e autorità. Il capo del distaccamento ha pronunciato un discorso di ringraziamento per l'accoglienza ricevuta; la musica ha suonato gli inni tedesco e austro-ungarico.

Il treno è partito in mezzo alle ovazioni della folla che cantava, coi soldati tedeschi, l'inno tedesco.

La riunione dei riformisti a Roma

Un ordine del giorno antitriplicista

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 6, ore 22 — Oggi si è riunita la direzione del partito socialista riformista. Era presente anche l'on. Bissolati. Nella seduta pomeridiana gli onorevoli Bissolati e Bonomi hanno presentato questo ordine del giorno che è stato approvato alla unanimità:

«La direzione centrale del partito socialista riformista e il gruppo parlamentare

di fronte alle vicende del conflitto provocato dagli imperatori di Germania e di Austria per il predominio austriaco sulla Serbia e per essa sulla penisola Balcanica nonchè per il trionfo definitivo della egemonia germanica;

mentre afferma che la dichiarazione di neutralità dell'Italia fu la doverosa sconfessione dei disegni di violenza e di rapina di cui insidiosamente i due imperi tendevano a fare complice l'Italia;

afferma altresì che con questo atto, come deve essere interpretato secondo la sincerità politica e in relazione con la coscienza del popolo italiano, il trattato della Triplice ha perduto ogni effettiva consistenza essendo venuto a mancare nel fatto degli altri due contraenti la ragione essenziale di esso, e cioè il mantenimento della pace europea e la garanzia contro l'espansione e il predominio austriaco nella politica balcanica;

ritiene inoltre che con la dichiarazione di neutralità il popolo italiano non ha inteso disinteressarsi delle vicende e dei risultati del conflitto, destinati a ripercuotersi sulla vita politica, morale, ed economica di tutte le nazioni, che al contrario esso è ben convinto di quali minaccie sarebbero apportate allo sviluppo democratico di Europa dal trionfo degli imperi centrali, mentre la vittoria della triplice intesa, essendo vittoria sulla forza e sulla tendenza più spiccatamente militarista arprirebbe il varco alla possibilità di un generale disarmo che permetterebbe all'Europa di rivolgere le sue energie alla grande opera di pace e di civiltà e permetterebbe al proletariato di tutti i paesi di svolgere le sue rivendicazioni per le giustizie sociali, onde in definitiva le forze armate della triplice intesa operano nel senso di una rivendicazione democratica e sociale che anche dal punto di vista nazionale è in accordo con gli interessi proletari.

La vittoria degli imperi centrali avendo per conseguenza ineluttabile il predominio dell'Austria-Ungheria nella penisola balcanica, creerebbe all'Italia il pericolo di vedersi ridotta alla condizione in cui colla sua nota l'impero austriaco volle ridurre la Serbia, d'onde il perpetuarsi di uno sforzo di armamenti in cui sarebbe esaurita e paralizzata ogni potenzialità del nostro Paese;

Che da ultimo il popolo italiano non può posporre ad egoistiche considerazioni la propria solidarietà fraterna con il paese della grande rivoluzione che, invaso oggi dagli eserciti imperiali attraverso la violata neutralità dell'eroico Belgio, trova la sua difesa nel proletariato socialista che dà il suo sangue sui campi di battaglia mentre accetta nell'ora della sciagura nazionale la responsabilità del governo. Per queste ragioni fa voti che il governo italiano interpreti nei suoi atti la proclamata neutralità non quale rinuncia preventiva ed assoluta ad ogni intervento nel conflitto, e molto meno come aiuto indiretto agli imperi coi quali deve intendersi rotto ogni vincolo di alleanza, ma la esplichi come rivendicata libertà d'azione da svolgere secondo i criteri suindicati nel momento e nelle forme più opportune previa deliberazione della assemblea nazionale.»

La direzione è passata poi a discutere sulla situazione creata al proletariato e al Paese dal grave conflitto europeo per quanto riguarda la disoccupazione.

Una critica del senatore Barzellotti al contegno dei riformisti

ROMA 6, ore 21 — Il senatore Barzellotti si occupa, in una lunga lettera alla *Tribuna*, del colloquio avvenuto tra la direzione del partito socialista italiano e un deputato tedesco inviato dalla direzione del partito socialista di quel paese. Alle dichiarazioni opposte col solito tono di oracolo — scrive il senatore — dai socialisti italiani contro le parole dei tedeschi intorno alla loro condotta in difesa della patria segue, dopo la relazione del colloquio, la protesta dei socialisti romani ed una dei riformisti che esprimono sentimenti ostili agli imperi centrali e l'augurio per la loro sconfitta. I riformisti conchiudono con l'annuncio della convocazione di una assemblea straordinaria del partito per il prossimo giorno 7 settembre. Perchè il governo — scrive tra l'altro il senatore Barzellotti — con la saggezza da lui mostrata finora per l'unanime attestato di tutti, non impone che simile manifestazione inconsulta di faziosi, i quali pretendono di spacciarsi — ciò che assolutamente non è — per rappresentanti della pubblica opinione in Italia, restino nei limiti di riunioni private di quel partito? Nulla sarebbe così contrario ai nostri solenni obblighi di neutralità come il solo nostro apparire pur tacitamente acquiescenti alle aspirazioni ed ai voti di quei signori.

Cattura di vapori tedeschi carichi di riservisti

MARSIGLIA 6, ore 24 — Un radiotelegramma dava avviso alla squadra francese che vigila nell'Oceano Atlantico, che il piroscafo olandese *Neu Amsterdam* era partito da New York con 400 sudditi tedeschi e 250 austriaci che si recavano in patria per la mobilitazione. Fu così che l'incrociatore francese *Savoy* ha potuto catturare il piroscafo olandese che fu condotto a Brest. I 650 germanici e austriaci furono fatti prigionieri. Anche il piroscafo olandese *Fortuna* diretto in Germania con carico di caffè ed altre merci è stato catturato dai francesi.

Le condizioni della nostra difesa nazionale
secondo un ex-ministro della guerra

"In caso di bisogno la mobilitazione italiana si effettuerebbe anche più presto di quella degli altri paesi."

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

Roma 6, sera.

Chi non ha sentito dire in questi giorni un po' da tutti e un po' dappertutto, un po' troppo per dire la verità, che il nostro esercito non è pronto, che i magazzini sono vuoti, gli ufficiali e sottufficiali inferiori alla bisogna, che abbiamo meno cannoni della Svizzera, che la disorganizzazione è generale nei servizi, che l'impreparazione è grande e la disciplina scarsa? E nessuno reagisce, e nemmeno coloro cui è affidata l'alta direzione della difesa nazionale credono di far cosa alcuna per salvaguardarla in qualche modo dalle stolte dicerie delle farmacie togliendo che le energie patriottiche del paese intristiscano in questa atmosfera dilagante di disperazione e di sconforto. Strano paese il nostro, uno dei più democratici del mondo, in cui l'opinione pubblica è indiscutibilmente sovrana, ed in cui tutti mostrano di negligerla nella maniera più insensata.

Al Palazzo di Via XX Settembre

Ho creduto pertanto di qualche interesse per i nostri lettori di sollecitare qualche lume da fonte competente sulla reale situazione del nostro esercito. Ho salito le scale del palazzo di Via XX Settembre. Confesso che mi sono sentito subito in un'atmosfera di grande serenità, di fiducioso lavoro, di affiatamento mirabile. In quegli immensi corridoi non più lo stanco girovagare di qualche decrepito scritturale o di un corpulento sottufficiale, ma un affaccendarsi composto ed ordinato di impiegati, ufficiali superiori, soldati.

Avevo con me un carissimo amico il quale si onora dell'amicizia di un altissimo personaggio sul quale in questi giorni si sono appuntate critiche ed invettive sempre vivaci, e non sempre serene. Lo avevo scelto intermediario per ottenermi un colloquio, e speravo che in nome di questa vecchia amicizia avrei potuto aver ragione di quella comprensibile fobia giornalistica che aleggia ora più che mai nei dicasteri militari. Le mie speranze sono andate solo in parte deluse, perchè ho comunque saputo ed ascoltato ciò che desideravo mi fosse detto e il lettore può credermi, se, pur tacendogli il nome del mio illustre interlocutore, lo assicuro che la fonte delle mie informazioni è ottima, tale cioè da potere pienamente tranquillizzare la pubblica opinione sulle condizioni attuali della nostra difesa nazionale.

Una indegna manovra contro l'esercito

— Lo so, lo so — ha risposto l'altissimo personaggio — che si sta eseguendo una manovra indegna a carico dell'esercito, facendo credere che la nostra neutralità sia stata imposta più che altro dalla sua impreparazione; ma io posso con tutta coscienza assicurarla che l'esercito è al suo posto, pronto ad ogni chiamata, perfettamente agguerrito, non già stanco come vorrebbero farlo credere quegli incorreggibili detrattori di tutte le cose nostre, anche le più sacre. Io chiamo a testimonio della mia convinzione questa stessa serenità con cui le parlo, quella stessa calma con cui tutti procediamo nel nostro lavoro. —

Queste parole erano pronunciate con un calore di convincimento, tale da infondere la più tranquilla fiducia, il più grande conforto; e la persona che le pronunciava, per l'altissima carica che riveste, non potrebbe certo assumersi in questo momento la gravissima responsabilità di ingannare il paese con assicurazioni non conformi alla verità.

Le assicurazioni di chi fu al Governo

Ho voluto tuttavia mostrarmi ancora refrattario, e cercare altrove la riprova di una dichiarazione così esplicita e solenne, con prove dettagliate e tali da poter esser comunicata senza reticenze al pubblico italiano. E mi sono rivolto a persona che fu, fino a ieri, parte integrante del passato ministero della guerra, contro il quale abbiamo sentito più volte ripetersi accuse impressionanti. Mi ha ricevuto immediatamente in una delle più aristocratiche pensioni nei pressi dell'Esedra.

— Eccellenza — ho chiesto — io mi sono proposto di appurare la verità su certe strane voci che mai ebbero tanta insistenza come in questo momento: circa lo stato di quasi irrimediabile disorganizzazione in cui trovasi l'esercito. Io spero che Ella non avrà alcuna difficoltà a darmi qualche delucidazione, poichè non Le nascondo, che le accuse sono in buona parte rivolte contro il precedente ministero della guerra...

— Convinto della grande utilità ed opportunità che questa atmosfera di sfiducia per il nostro esercito dilegui al più presto e completamente, io le darò tutti gli schiarimenti che desidera, ma ad un solo patto, che Ella non faccia in alcun modo il mio nome, chè, in caso contrario, sarei costretto dire di non averla mai nè conosciuta nè vista.

Gli organici sono tutti reintegrati

— D'accordo.

— Ebbene, dica pure al suo giornale che tutte le accuse sono false e menzognere, il passato governo ha fatto tutto il suo dovere, per cui, se oggi dovesse avvenire la mobilitazione, questa si verificherebbe molto meglio e più presto che non sia avvenuto in Francia e nelle altre nazioni. Certo non bisogna dimenticare che noi abbiamo da tre anni una guerra in Libia, la quale assorbe migliaia di ufficiali e di sottufficiali, ma io posso assicurarla che nulla è stato omesso per provvedere alla più completa reintegrazione: cosicchè, mentre al principio della guerra libica mancavano oltre 1400 ufficiali di fanteria, alla fine della guerra se ne avevano qualche centinaio in più.

Altrettanto dicasi dei corpi di cavalleria e genio; mancano solo pochissimi ufficiali di artiglieria.

— E per quanto riguarda le dotazioni?

— Anche da questo lato siamo perfettamente a posto. La deficienza di qualche magazzino di vestiario che è forse stata l'unica determinante di tante dicerie, si spiega facilmente: i magazzini sono sempre provvisti del vestiario per una nuova leva: quest'anno tale dotazione è stata invece esaurita col richiamo già effettuato delle classi; cosicchè la nuova leva chiamata in anticipo avrebbe trovati i magazzini sprovvisti se non si fosse immediatamente provveduto. Ma questo è stato già fatto, cosicchè anche le nuove reclute potranno essere immediatamente incorporate senza difficoltà di sorta. Quello che manca, del resto è precisamente quanto può acquistarsi quasi su due piedi nei nostri mercati, senza la minima difficoltà.

— E le artiglierie?

Il materiale Deport

— Come Ella sa è in attuazione la trasformazione del nostro materiale di artiglieria, la quale non è stata effettivamente completata; ma non bisogna dimenticare che abbiamo i cannoni Krupp da 75 che sono ottimi. Del resto dei cannoni Deport si hanno già 20 batterie, e di altre la consegna deve essere imminente: particolare da non dimenticarsi poi è che questa costruzione si effettua completamente in Italia.

— Le munizioni ci sono?

— Oh, non sono davvero le munizioni che debbono preoccupare: anche di queche i magazzini sono stati reintegrati, ma se ciò non fosse i nostri opifici ne producono in una settimana in quantità enormi addirittura.

— Sousi Eccellenza, questa domanda potrebbe essere un po' più indiscreta, ma è quella che tutti gli italiani si rivolgono con trepidazione in questo momento: lo sbarramento del confine orientale è stato completato?

Lo sbarramento al confine orientale

— Le ricorderò una sola cosa per mostrarle quanto siano infondate anche da questo lato le preoccupazioni del pubblico: il piazzamento delle ultime artiglierie alla frontiera fu appunto annunciato alla Camera dallo stesso ministro Spingardi, poco prima di abbandonare il governo. Da allora ad oggi non si è certo dormito.

— Lo Stato Maggiore italiano ha preso anche le sue precauzioni per il caso in cui si effettuasse la violazione della neutralità della Svizzera?

— Su questo punto non è possibile che io Le dia notizie di sorta: ritenga per certo però che l'esercito è preparato; le notizie allarmanti provengono dall'ambiente parlamentare per ragioni che non fanno certo onore a chi ne originò e ne facilita la diffusione.

— Si parla anche di atti di indisciplina nell'esercito; molti lamentano che il nostro esercito abbia un po' troppa parentela con quello francese, e ricordano il caso, certo dolorosissimo, di un soldato che, dopo avere sparato una fucilata contro il proprio colonnello, in tempo di guerra, ha potuto essere dichiarato pazzo, ed assoluto da ogni colpevolezza...

— Di questo caso non siamo noi i responsabili; ad altri bisognerebbe chiederne conto. Ritenga per certo poichè, tranne il caso di qualche innocua ragazzata, la disciplina è nel suo pieno vigore e lo sarà anche in seguito per l'energia ed il tatto dei nostri ufficiali, e soprattutto, per il patriottismo di quanti siano chiamati ad indossare la nostra divisa.

La marina in attesa a Taranto

Come vedete, all'esame dei fatti più tangibili, tutte le preoccupazioni dileguano, come tutti gli allarmi. Ed è bene che il paese si restituisca alla sua abituale fiducia nel nostro esercito che sarà certo all'altezza di qualsiasi missione potesse venirgli affidata. Esso avrà emula generosa la marina la quale da 15 giorni è raccolta nelle acque di Taranto in attesa vigile, ed anelante quasi di provarsi nel nuovo cimento. Essa è nella più piena efficienza bellica, al comando di un ammiraglio che non conosce pericoli, e che tiene in pugno tutti gli equipaggi: dagli ottimi comandanti in sottordini all'ultimo mozzo. Domandate al primo marinaio che incontrate che cosa si pensi e dica del Duca degli Abruzzi, dell'ammiraglio Corsi, dell'ammiraglio Cutinelli, ed avrete il *diapason* più esatto di quello spirito di cieca fiducia nei capi che forma la più grande forza delle armate!

G. S.

VEDI APPENDICE IN SESTA PAGINA

Villaggi belgi distrutti dai tedeschi

Perchè fu espulsa da Tripoli una commissione di tedeschi

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 6, sera. — La notizia dell'arrivo a Tripoli di una commissione di tedeschi ha tenuto gli scorsi giorni alquanto preoccupate le fantasie di molti. Ora, a ridurre nei suoi veri termini il modesto avvenimento, viene opportuna una corrispondenza da Tripoli alla *Tribuna*, della quale la censura non aveva acconsentito la trasmissione telegrafica.

Si era fin detto del passaggio da Messina del console tedesco a Tripoli, allontanato dalla colonia per aver cercato di sobillare contro di noi gli indigeni. Fortunatamente i fatti sono assai diversi e sono molto meno gravi di quanto fu detto.

Verso il 10 agosto scorso giunse a Tripoli, in sostituzione del console Tilger, richiamato in patria, il dottor Otto Mann incaricato di reggere il Consolato tedesco. Col Mann giunsero quattro tedeschi, dei quali due senza passaporto, perchè ritenuti addetti al Consolato, e due muniti di passaporto come privati viaggiatori. Tutti e quattro presero alloggio all'Albergo Nazionale.

Passarono alcuni giorni, senza che il tenore di vita dei nuovi arrivati destasse nè le attenzioni nè i sospetti delle Autorità e della popolazione. Ma presto si notò che erano assai frequenti i rapporti dei quattro tedeschi con numerosi arabi e specialmente col Kaimakan di Suk-el-Gluma, Mohammed Scialabi, il quale si era incaricato di mettere in contatto i nuovi arrivati con alcuni notabili indigeni.

I sospetti furono avvalorati da alcuni documenti, venuti in possesso delle Autorità, provanti come i tedeschi tentassero di penetrare per la via dell'interno in Tunisia, collo scopo di creare colà imbarazzi e fastidi al governo francese; avvalendosi a tal'uopo del non dubbio ascendente che i tedeschi hanno sugli arabi.

Nel caso speciale, poi, sembra che l'opera della comitiva fosse aiutata direttamente dal Naib el Sultanat. A confermare i fondati sospetti si aggiunsero le trattative intavolate dai tedeschi con un commerciante locale per prendere in affitto due automobili che avrebbero dovuto portarli a Balut e da lì in Tunisia.

Accertato lo scopo del viaggio della comitiva, uno dei componenti della quale, von Ribow, pare fosse un ufficiale dello stato maggiore germanico, il governo italiano fece rilevare all'Ambasciata tedesca a Roma che la nostra dichiarata neutralità non poteva consentirci di permettere che si facesse di Tripoli una base di operazione ai danni di una nazione belligerante. L'Ambasciata di Germania riconobbe giuste le osservazioni del nostro Governo e d'accordo con esso decise il richiamo in Italia della comitiva, a cui frattanto si era aggiunto un corriere, che portava con sè numerosi documenti e un'ingente somma in oro.

Quest'ultimo, arrivato a Tripoli, non ebbe il tempo di sbarcare e collo stesso piroscafo — il *Menfi* — fu fatto ripartire cogli altri suoi connazionali.

Il Kaimakan di Suk-el-Gluma, che anche nei nostri rapporti aveva un po' lasciato a desiderare, era stato già fatto partire in precedenza, e si trova ora in villeggiatura in una delle nostre isole.

Il Re lievemente indisposto per una caduta da cavallo

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 6, sera. — Alcuni giorni fa i giornali annunziarono che il Re, durante una passeggiata, era caduto da cavallo. La notizia era riportata in maniera da far sospettare che le conseguenze della caduta fossero state un po' gravi per il nostro Sovrano.

La «Stefani» oggi, in proposito comunica:

«Il Re è ancoda sofferente per una contusione ad una gamba, riportata in una delle scorse giornate, durante una passeggiata a cavallo. Causa il terreno umido per la pioggia, il cavallo scivolò e cadde. Il Re riuscì a staffarsi ma nella inevitabile caduta riportò contusioni di lievissima entità. Il Re sarà completamente guarito tra pochissimi giorni».

La firma dei decreti al Quirinale

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 6, sera. — Il Re ha ricevuto stamane, come di consueto, prima il Presidente del Consiglio, e poi tutti gli altri membri del gabinetto per la firma dei decreti.

La solenne incoronazione di Benedetto XV
Il fastoso corteo d'altri tempi

(Per telefono dai nostri corrispondenti vaticani)

ROMA 6, sera — Stamane alle Cappella Sistina si è celebrata la solenne cerimonia della incoronazione di Benedetto XV.

Fino dalle ore 8.30 in Piazza San Pietro si è notato il via vai delle carrozze e delle automobili recanti in Vaticano i cardinali e gli invitati alla cerimonia. Nella cappella Paolina erano ammessi il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede che indossava l'alta uniforme, il sovrano militare ordine di Malta, l'ordine del Santo Sepolcro, il patriziato, la nobiltà romana e una commissione delle diocesi di Genova, Pegli e Bologna.

Al portone di bronzo era issata la bandiera degli svizzeri, mentre le bandiere papali sventolavano nel cortile di San Damaso, alle caserme dei gendarmi e della guardia palatina. Tutti i corpi armati pontifici indossavano l'alta uniforme e facevano servizio d'onore lungo il passaggio del corteo.

*

L'imponente corteo si è formato negli appartamenti papali e, dopo avere attraversata la sala Clementina, la prima loggia, la sala ducale e la sala regia, è entrato nella cappella Paolina ove ha avuto luogo l'adorazione del Santissimo Sacramento. Lungo il passaggio, le varie centinaia di persone munite di speciale biglietti erano tenute indietro dai corpi armati pontifici. Il Pontefice è stato vivamente applaudito; le trombe d'argento suonavano l'inno pontificio.

Il corteo era così formato: un maestro delle cerimonie, il procuratore dei collegi, due guardie svizzere, il predicatore e confessore della famiglia pontificia, i procuratori generali degli ordini religiosi, i bussomanti in costume rosso, con un cappellano in cappa rossa scortato da due svizzeri recante su di un cuscino il triregno, poi il cappellano del comune recante le mitre preziose, due cursori apostolici in cotta violetta, gli aiutanti di camera di cappa rossa, i cappellani d'onore e partecipanti in cappa rossa, gli avvocati concistoriali ed i camerieri d'onore, i cantori della cappella Sistina, i chierici di camera, gli uditori di Rota in rocchetto, due cappellani segreti recanti le mitrie, un votante di Segnatura con un turibolo, l'uditore di Rota sudiacono apostolico in tunica bianca recante la croce papale contornata da sette votanti di segnatura che sorreggono sette candelabri con ceri, quindi gli uscieri con la mazza rossa custodi della croce papale durante la cerimonia, i penitenzieri di S. Pietro in pianeta bianca, gli abati mitrati, i vescovi e arcivescovi, i vescovi orientali, i vescovi e arcivescovi assistenti al Soglio, i patriarchi e cardinali diaconi, preti e vescovi, il pricipe assistente al Soglio, i camerieri segreti di Cappa e Spada, la sedia gestatoria sorretta dai palafrenieri in abito di damasco rosso. I flabelli erano retti dai camerieri segreti in cappa rossa con ermellino.

Il Papa, seduto sulla sedia gestatoria, indossava il grande piviale bianco ricamato in oro e portava in capo la mitria preziosa. Seguivano la sedia gestatoria i protonotari apostolici, i cerimonieri e i generali dell'ordine religioso.

* *

Dalla cappella Paolina il corteo si è recato alla Cappella Sistina ove, siccome gli applausi continuavano, il Papa col gesto e con la voce, e così pure i cerimonieri pontifici, hanno intimato silenzio. A metà della cappella pontificia, Benedetto XV è disceso dalla sedia gestatoria e si è recato all'altare. Arrivato all'altare ha recitato le preghiere comuni della messa avente alla destra il cardinale decano, alla sinistra il cardinale diacono d'ufficio e di dietro a lui i due cardinali decani assistenti, con i prelati e gli ufficianti.

Dopo l'*indulgentia* il sudiacono ha posto il manipolo al braccio del Papa, che si è quindi seduto, mentre i cardinali suburbicari hanno recitato su di lui le preci speciali della incoronazione.

Dopo tali orazioni il Papa è salito all'altare e il cardinale diacono gli ha imposto, il *palium*.

Quindi il Pontefice ha ricevuto l'ultima adorazione dai cardinali, dai vescovi e dagli abati. Finita tale cerimonia, ha letto l'*introibo* della messa ed ha intonato il *Gloria*. I cantori della Cappella Sistina hanno eseguito la messa a cinque voci del maestro Perosi, diretta dal Perosi stesso. Terminata la messa, e dopo avere fatto l'atto di ringraziamento, Benedetto XV è salito sul trono ed è stato attorniato dai cardinali e dai prelati recanti la croce papale, la tiara, le mitrie e i candelabri.

Il coro ha intonato l'inno: *Corona aurea super caput eius;* dopo di che il decano del Sacro Collegio ha recitato un *pater*. Il secondo diacono si è avvicinato al Pontefice seduto sulla poltrona al centro dell'altare e gli ha tolto la mitria. Il decano dell'ordine dei diaconi ha preso allora il triregno e lo ha deposto sulla testa di Benedetto XV dicendo la formula: *Accipe tiaram tribus coronis ornatam et scias te esse patrem Principum et regum rectorum urbis in terra Vicarium Salvatoris nostri Jesus Christi cui est honor et gloria in saecula saeculorum. Amen.*

Avvenuta così l'incoronazione il Papa ha impartito l'apostolica benedizione.

* *

La cerimonia è terminata alle 13. Il Papa è salito sulla sedia gestatoria e, preceduto e seguito dai personaggi componenti il corteo, è tornato nei suoi appartamenti sempre acclamato dalla folla di invitati.

Nel coretto assistevano alla cerimonia il fratello e la sorella del Pontefice.

La riapparizione del conte Grosoli

E' stata notata, durante la cerimonia della incoronazione del Papa che si è svolta con grande solennità, con tutta la pompa tradizionale alla Corte Papale di altri tempi, la riapparizione del conte Grosoli di Ferrara. Il suo intervento è stato commentatissimo. Infatti, da tempo il gentiluomo ferrarese si era eclissato dal Vaticano dove la sua presenza era poco ben veduta, non tanto dal Pontefice Pio X quanto dal suo *entourage*.

Il Grosoli sotto Leone XIII aveva occupato funzioni di alto decoro in Corte. Quando però la tendenza integralista prese il sopravvento e si affermò in ogni manifestazione del pontificato di Pio X, quando il conte Grosoli vide sciolta la sua operosi atti di ostilità contro diverse iniziative di democrazia cattolica (il conte Grosoli fu per lungo tempo amico e difensore di Don Romolo Murri che abbandonò appena ne seppe i gesti ribelli) e finalmente quando egli vide colpita fieramente la organizzazione giornalistica, il «trust», che a lui e ai suoi amici faceva capo, il conte Grosoli si eclissò.

Dalla lettera di Pio X all'Episcopato Lombardo, a quella al Prevosto di Casal Pusterlengo, alla pubblicazione della nota *Avvertenza* fu un seguito di dissidi che si ripercuotevano in forma di attacchi nei giornali temporalisti contro gli uomini e le idee del «trust»: il conte Grosoli se ne sentì colpito e si capì personalmente risparmiato solo per pietà. Così abbandonò la divisa di cameriere segreto e si ritrasse. Ora sono informato che molti cardinali, e specialmente il cardinale Maffi, si sono intensamente adoperati verso il Papa affinchè si potessero mutare i rapporti fra il conte Grosoli e il Vaticano. Benedetto XV che, per essere stato Arcivescovo di Bologna, conosceva certo il gentiluomo ferrarese, e nelle idee e nelle aspirazioni, ha acolto volentieri questo ristabilimento di buona armonia. A ciò si attribuisce la presenza del conte Grosoli alla cerimonia di stamane in Vaticano.

Dichiarazioni di cardinali stranieri sull'elezione di Benedetto XV

VENTIMIGLIA 6, mattina — Questa mattina è giunta S. Eminenza Begin, arcivescovodi Quebec.

Partì alle 11.40 alla volta di Roma ove si recò ad assistere all'incoronazione di Benedetto XV.

Alle autorità, che lo ossequiarono alla stazione, disse che sbarcò all'Havre martedì e dovette andare a Parigi per raggiungere di là Ventimiglia impiegando due giorni. Il capostazione gli presentò alcuni giornali colla fotografia del nuovo Pontefice ed egli dimostrò la sua più grande soddisfazione, aggiungendo di essere un vecchio amico del Papa pel quale nutre la più grande ammirazione.

— Benedetto XV — aggiunse — inizierà certamente una nuova epoca di pace non solo per la sua cara Italia, ma per tutto il mondo. —

Dopo queste parole si affrettò a chiedere se l'Italia non era ancora in guerra perchè all'estero se ne parla con vivo interessamento.

S. E. Begin era partito per Genova, quando col treno di mezzogiorno giunse il cardinale Sevin arcivescovo di Lione, accompagnato da una personalità politica francese, dal suo segretario particolare e da un cameriere.

Siccome in partenza per la Francia non vi è più che un solo treno alle 17, il cardinale Sevin noleggiò una automobile e proseguì per Nizza onde raggiungere un treno in partenza per Marsiglia.

Insieme ad un collega ho potuto ossequiarlo sperando di poter conoscere la sua impressione sulla nomina del nuovo Papa, ma egli si schermì limitandosi ad esprimere la sua grande soddisfazione perchè Benedetto XV è e sarà un vero amico della Francia.

Questa è la convinzione di tutti i cardinali francesi ed il popolo francese deve essere ben lieto di questa nomina poichè Benedetto XV inizierà presto la sua opera pacificatrice.

CRONACA DELLA CITTÁ

Primo Congresso interregionale del personale subalterno degli Enti locali

Ieri mattina nella grande sala dei Notai, in Via Pignattari, si è inaugurato il primo Congresso interregionale del Personale Subalterno degli Enti Locali, promosso dalla Società Impiegati subalterni di Bologna allo scopo di indurre le diverse categorie dei lavoratori del braccio e della penna a stringersi vieppiù in fascio fra di loro per difendere con fermezza i loro minacciati interessi.

La cerimonia della inaugurazione del Congresso è abbinata a quella della inaugurazione del vessillo che d'ora innanzi contraddistinguerà l'associazione dei subalterni locali, e vediamo però, per la circostanza, allinearsi attorno al posto della prestigiosa le bandiere e i gonfaloni di varii sodalizi e cioè delle Società impiegati subalterni di Budrio, idem di Forlì, della Società insegnanti, della Società Operaja Maschile, idem Femminile, delle Società fra i dazieri, fra gli ammarratori di canapa, fra pastai, fra tortellinaie, delle associazioni varie di assistenza pubbliche, della Cooperativa di consumo «Risveglio Proletario» della Società di M. S. scarpai e calzolai ed altre molte.

Alla riunione numerosa in cui è largamente rappresentato anche l'elemento femminile, sono pure intervenuti i carpentieri, per avere il battesimo del loro nuovo fiammante vessillo.

Fra i presenti e aderenti notiamo:

Zambrini Luigi e Mingardi Eugenio di Imola, Bisolfi Sigismondo di Verona, Gittardi Cesare per la sezione inservienti scolastici di Milano, Maiocchi Giovanni per la Federazione Comuni rurali di Mantova, Toschi Vittorio di Roncoferraro di Mantova, Tottoli Andrea di Bentivoglio, Alessandrini Vincenzo di Budrio, Calzoni Celso di S. Lazzaro di Savena, Enrico Ferrari, Armani Rodolfo, Lusetti Palamede, Pisi Neurosio, Museini Francesco, Verzani Attilio di Reggio Emilia, Chiesa Ettore di Bologna, Stanzani Cleto, Grazia Angelo di Bologna, Gaetani rag. Ettore di Castel S. Giovanni di Piacenza, Cervellati Agostino di Bondeno Ferrara, Ravaioli Scito di Forlì, Ferizzi Francesco di Budrio, Guerrerio Giuseppe per i pompieri di Milano, Botteghi Andrea per i dazieri di Modena, Masrera Luigi per gli spazzini di Milano, Rebecchi di S. Felice sul Panaro, Bonomelli Luigi, Mauri Carlo, Castelli Enrico, Martelli Giuseppe Artemisio Uberto tutti per le società operaie milanesi, Zambelli e Drei di Forlì, Govi di Modena, Sani di Argenta, Custodero e Ghetti del Ravennate, Chiesa e Mantica del personale subalterno Milanese, Pornicini di Praduro e Sasso, Donini di Medicina, Venturi di Casalecchio di Reno, Ricci di Forlì, Baraccani di Castel del Rio, Icorisi e Righini di Ferrara, Battaglini di Verona, Donati di Monte S. Pietro, Maioranna di Molinella, Vecchi di Persiceto, Donati pei salariati di Como, Minghetti e Govoni pei dazieri di Bologna, Maini, Brugenti per i vigili urbani, Rava pei subalterni di Ravenna, Campello e Casadio ed altri.

Alle 10 apre il Congresso il dott. Giulio Monari di Budrio, il quale rivolge un saluto al dott. Zanardi Sindaco, alla stampa, agli intervenuti tutti, augurandosi che i lavori del Congresso segnino l'inizio di una attività nuova di un nuovo benessere per la benemerita classe dei subalterni.

Donati di Bologna segretario del Comitato esecutivo del Congresso, legge una lunga serie di lettere e telegrammi di adesione ed ha quindi la parola l'avv. Demos Altobelli, il quale dopo avere tributato un plauso ad uomini modesti che si raccolgono per rivendicare i propri diritti alla vita, fa una digressione per detestare gli orrori della guerra esterminatrice ed invocare un periodo di pace.

Ha quindi la parola il Sindaco dott. Zanardi, oratore ufficiale della circostanza, e padrino dei due vessilli, accolto da numerosi applausi. Egli spiega come si potessero ragionevolmente abbinare i carpentieri ed i salariati in una comune festa, perchè nella rinnovata coscienza dei propri diritti, e nella comunità dolorosa di disagi, e privazioni, hanno imparato ad amarsi come fratelli, ed a combattere uniti, per la rivendicazione dei rispettivi diritti ed il più oculato adempimento dei doveri.

Il dott. Zanardi si associa poi all'amico Altobelli, per detestare con lui la guerra, riscuotendo nuovi e prolungati applausi.

Succedono al Sindaco i rappresentanti di varii comuni per portare saluti ai congressisti.

Infine furono presentate all'approvazione dei congressisti le seguenti nomine: dott. Silvio Monari, presidente onorario, Cesare Gittardi di Milano, presidente effettivo, Bartolomeo Donati di Como e Sesto Ravaioli di Forlì, vice presidente, Enrico Ferrari di Reggio Emilia e Giuseppe Gurriero di Milano segretari.

(Seduta pomeridiana)

Nella seduta pomeridiana si sono iniziati i lavori del Congresso con la relazione sulla Costituzione dell'Unione interregionale del personale subalterno degli Enti locali, fatta con chiarezza di esposizione e validi argomenti dal signor Rodolfo Armani, rappresentante della Federazione Provinciale di Reggio Emilia.

La relazione accurata e convincente ha riscosso il plauso dei congressisti e subito intorno ad essa si è accesa una discussione animatissima, delineandosi via via una forte corrente d'opposizione, rappresentata specialmente dal Segretario Generale della Camera del Lavoro di Verona, Domenico Martinasso.

Essendo già l'ora tarda, i congressisti, invitati ad una visita nell'Istituto Ortopedico Rizzoli rimandarono a questa mattina la votazione sui due ordini del giorno che rappresentano opposte direttive.

Quello del relatore signor Armani suona così:

I rappresentanti di organizzazioni locali del personale subalterno dipendenti da pubbliche amministrazioni, riuniti a Congresso il 6, 7 e 8 settembre 1914, in Bologna, credo avvisare al mezzo più opportuno di dar vita ad un'organizzazione di classe basata sul principio della solidarietà con tutte le categorie di operai organizzati ed avente lo scopo precipuo di procedere ad un intenso lavoro di propaganda sia nel campo dell'organizzazione che in quello delle conquiste.

Contano di svolgere la propria azione diretta ad ottenere, col concorso di una rappresentanza politica in Parlamento, la modifica di alcune leggi esistenti e leggi nuove, intese a soddisfare la classe del personale subalterno degli Enti locali nelle sue molteplici aspirazioni.

Fermo il concetto che un'organizzazione perchè, fin dal suo nascere, possa validamente affermarsi deve intonare la propria azione e direttiva, senza perciò rinunciare alla umana aspirazione della classe del suo elevamento morale ed economico, a quella del proletariato organizzato.

Preso atto della esistenza di altre Federazioni Nazionali affini (Dazieri, Vigili Urbani e Pompieri) colle quali la nostra Unione dovrà sempre mantenersi in buoni rapporti di colleganza nella esplicazione dei singoli programmi e se del caso costituirsi con esse in Confederazione Nazionale per meglio coordinare, tracciare ed esplicare un programma di lavoro e di azione comune.

Dichiarandosi costituita l'Unione interregionale del personale subalterno degli Enti locali e passano alla discussione dello Statuto.

L'altro invece del Martinasso è così concepito:

I rappresentanti di organizzazioni locali del personale dipendente da pubbliche amministrazioni, riuniti a Congresso in Bologna il 6, 7 ed 8 settembre, constatata la necessità di riunire in un sol fascio tutte le forze e disciplinarle ed orientarle su terreno della lotta di classe, niuna forma di difesa eliminando, dichiarano costituita la Federazione Nazionale del personale subalterno degli Enti locali, che ai principii suesposti si uniformi ed affidano ad un Comitato centrale l'incarico di sviluppare e coordinare la necessaria propaganda. Considerano inoltre dannose agli interessi generali della classe le già esistenti federazioni di categoria e le altre in formazione, siccome quelle che le une sulle altre sovrapponendosi per ragioni egoistiche altra sostanza non hanno all'infuori del gretto corporativismo, e nella impossibilità materiale di scartarle si impegnano, attraverso la propaganda, di attirarle nell'orbita della Federazione unitaria, pur concedendo alle diverse categorie quella certa autonomia locale che non porti però al contrasto, ma all'equilibrio di tutte ed al rafforzamento dell'organismo nazionale.

Il banchetto

Ieri sera alle 19 i congressisti si sono radunati a banchetto nella birraria Belletti, geniale luogo di ritrovo per tutte le più affollate riunioni. Al levarsi delle mense, signorilmente imbandite dal proprietario signor Carretti, furono fatti brindisi finchè fra la massima allegria tutti si sciolsero, per essere stamani pronti alla ripresa dei lavori. Fra i brindisi da numerosi convitati fra i quali si distinse ed ottenne il maggior numero di applausi Martinasso da Verona che inneggiò ripetutamente al sindaco, il quale fra interminabili battimani chiuse la serie dei discorsi.

La festa serale dei carpentieri

I carpentieri nella mattinata inaugurarono il loro vessillo sociale, unitamente ai salariati comunali, ieri sera pure alla stessa birraria Belletti, sulla vasta terrazza tennero un ricco banchetto rallegrato da un corpo bandistico che eseguì molti ballabili, intercalati dall'inno dei lavoratori. Alla frutta parlò l'avv. Altobelli, a nome del Sindaco, il quale a pochi passi partecipava all'altro banchetto dei subalterni comunali, ma lo stesso dott. Zanardi, quando già si erano levate le mense e molti si abbandonavano a danze, intervenne alla riunione e portò, molto applaudito, il suo saluto e la parola di incoraggiamento alla organizzazione e di augurio per i miglioramenti della classe.

Per la nostra Certosa

Inizio di importanti lavori?

Sembra che l'Amministrazione Comunale abbia intenzione di dar principio ai lavori di ampliamento e di restauro del nostro magnifico Cimitero monumentale togliendo tutti quegli inconvenienti che il nuovo Ispettore della Certosa ha via via rilevati e fatti conoscere all'Autorità competente, senza però che questa abbia potuto provvedere «per mancanza di fondi» come ci hanno risposto tempo fa i dirigenti l'Ufficio Tecnico comunale durante una nostra severa ed imparziale inchiesta fatta in proposito e resa pubblica su queste colonne.

L'altro ieri, infatti, gli ingegneri dirigenti l'Ufficio di Edilità con a capo l'assessore ing. Levi si sono recati in Certosa ad eseguire un sopraluogo per prendere gli opportuni accordi sui lavori che si vogliono iniziare quanto prima.

La Giunta Comunale ha poi nominato una Commissione incaricata di eseguire un accurato studio sui provvedimenti in genere da prendersi per il maggior decoro della Certosa.

Essa è composta di un Consigliere Comunale, dell'Ispettore della Certosa e di un cittadino nella persona del capitano Supino.

I lavori di natura edilizia (Braccio Est del Chiostro VI, Braccio Est del Campo nuovo, fognatura generale, acquedotto ecc.) sono tali da occupare molti operai per parecchi anni consecutivi, e perciò il provvedimento torna opportuno specialmente in questo triste periodo di disoccupazione operaia.

Un'assemblea dei ferrovieri per la disoccupazione degli avventizi

L'altra sera al Circolo Macchinisti, ebbe luogo un'adunanza generale dei ferrovieri di Bologna. Si trattò specialmente della questione dei licenziamenti avvenuti in seguito alla soppressione dei vari treni per i tristi effetti della guerra.

Osservando che il Governo non si disinteressa del grave problema della disoccupazione generale, i diversi oratori manifestano la speranza che anche l'Amministrazione ferroviaria nell'attuale momento non voglia discostarsi dalle opportune intenzioni del Governo.

Fu votato un lungo ordine del giorno, in cui si invita il Comitato Centrale del Sindacato ferrovieri a farsi iniziatore per una prossima agitazione.

Altri emigranti di passaggio

La notte scorsa alle ore 23.15 sono giunti alla nostra stazione circa ottanta emigranti rimpatriati dalla Svizzera.

I profughi, fra cui erano numerosissimi i bambini furono dai signori e dalle signorine del Comitato sollecitamente soccorsi e ristorati.

Proseguivano quindi per le rispettive destinazioni.

Pro emigranti

Nuove offerte pervenute al Comitato di assistenza agli Emigranti:

Università Popolare L. 200 — Magnani Claudia L. 20 — Giordani Federico L. 10 — raccolte in Stazione L. 57.50. — A mezzo della Esattoria: Carpi-Romagnoli Emma L. 10 — Zanardi Orsola ved. Piana L. 10 — Caramitti dott. Achille e famiglia L. 10 — Sanguettoli Silvio Ditta L. 5 — Direzione Gas (scheda n. 25) L. 33.85 — Angeletti dottor Gaetano L. 10 — Viscardi F.lli L. 20 — Bellucci Icinio L. 10 — Malvezzi senatore Nerio L. 50 — Gardini prof. Ulisse L. 10 — N. N. L. 1 — Certani ing. Annibale L. 20 — Babina cap. Luigi L. 20.

L'Università Popolare per gli emigranti

Diamo un'altra nota di soci inscritti alla gita a Parigi che rinunziano il residuo tassa d'inscrizione in favore degli emigranti bisognosi.

Bolognini Aldo, Venturi Augusto, Iaboli Egisto, Romagnoli Egidio, Pedrini Tomaso, Giudi Vincenzo, Boragini rag. Guido, Podetti rag. Luigi, Bondi Alberto, Guglielmini Gilberto, Quadrelli Antonio, Belluzzi Livio, Scandellari Alberto, Mingardi Gaetano, Zambelli Vincenzo, Minelli Ferdinando, Cane Raffaele.

Oggi venne fatto al Comitato un secondo versamento di L. 200.

Colonie Scolastiche Bolognesi. — Il Consiglio di Amministrazione ringrazia la signora maestra Gelinda Nicoli in Salviati per l'offerta di L. 15 — fatta per onorare la memoria della sua amata sorella Ines Nicoli in Franchini — nel trigesimo della morte.

Diretto in partenza da Bologna investito alla stazione di Reggio Emilia

Ci telefonano da Reggio Emilia 6, ore 20.

Stamattina alle 9,13 il diretto N. 30 proveniente da Bologna mentre riprendeva il suo cammino verso Parma appena uscito dalla nostra stazione e percorsi un centinaio di metri appena, per un falso scambio veniva investito da una macchina in manovra.

L'investimento, reso inevitabile dalla velocità del convoglio e dalla brevità dello spazio, poteva avere conseguenze ben più gravi. Infatti non si dovettero deplorare vittime: soltanto un carro merci e la locomotiva investitrice subirono alcune avarie e delle tre ultime vetture del diretto una si sfondata e due riportarono non gravi danni; e poichè i binari vennero contorti proprio nello scambio, il diretto non potè proseguire che con tre quarti d'ora di ritardo.

Da Parma venne inviato sul posto un carro di pronto soccorso per riattivare la linea e rimettere la locomotiva in condizioni da poter essere condotta al deposito.

I lavori proseguirono alacremente tutt'oggi e verso le 15 i binari furono completamente sgombri dal materiale avariato e dai rottami.

L'incidente per quanto accaduto alle porte della nostra città, aveva fatto correre voci allarmanti, tanto che sul luogo insieme ad una gran folla accorsero le lettighe dei pompieri e dell'ospedale con numerosi sanitari. Fortunatamente, ripetiamo, lo scontro fu lieve e pare debba attribuirsi soltanto ad un falso scambio di un deviatore che non aveva visto sopraggiungere il diretto in partenza dalla stazione.

Si calcola che i danni ammontino a diecimila lire circa.

Un incendio doloso ad Altedo

Cinque arresti ed un latitante

L'altro ieri, alle ore 7 del mattino, certo Verardi Alfonso fu Francesco, di anni 40 da Altedo, si presentava al brigadiere Balboni comandante quella stazione dei Reali Carabinieri, per denunziare che verso le 0,30 del giorno stesso si era improvvisamente sviluppato l'incendio a diversi cumuli di canapa ch'egli possedeva con altri soci nel fondo Pellicioni. Per mancanza di mezzi di estinzione, il fuoco — nonostante il suo pronto soccorso — aveva completamente distrutto la canapa, arrecando un danno di 4000 lire.

Per fortuna, i cumuli di canapa erano stati precedentemente assicurati presso la Società Assicuratrice cattolica...

Il brigadiere Balboni, nel ricevere questa denunzia, ebbe subito il sospetto che si trattasse non di un caso accidentale, ma di un incendio doloso a scopo di truffa.

E iniziate diligenti indagini, potè venire ad un accertamento di fatti, che lo indussero a trarre in arresto il denunziante Verardi Alfonso, insieme con gli altri soci dell'azienda: Bisi Guido di Enrico, Roversi Cesare fu Enrico, Venturoli Arturo fu Gaspare, e Scaramagli Pietro di Albino, ritenuti cointeressati e consapevoli del delitto.

Un sesto individuo, certo Lambertini Guido di Enrico, venuto a conoscenza della cosa, mentre veniva ricercato dai carabinieri, si è dato alla latitanza.

Dalle indagini del brigadiere Balboni e quindi dalle stesse dichiarazioni di alcuno degli arrestati, risulta che il bracciante Verardi e gli altri della comitiva, acquistarono dalla locale Cooperativa Agricola una partita di canapa, allo scopo di manifatturarla per conto proprio e rivenderla.

Senonchè, forse invogliati da esempi recenti di incendi dolosi non puniti per mancanza di indizi, pensarono di nascondere in luogo sicuro la miglior parte della canapa e di bruciare gli scarti di essa, per conseguirne poi l'intera somma d'assicurazione.

Per la sagacia del brigadiere Balboni, il piano andò fallito: e la cosa finì con l'arresto dei responsabili confessi e degli indiziati, e col sequestro dei 21 quintali di canapa ch'erano stati nascosti.

Peccatori impenitenti

La coppia adultera che nella sera del 14 agosto fu sorpresa nell'albergo del Vapore, dietro richiesta della moglie, anche ieri è stata colta in flagrante a S. Giorgio di Piano.

La signora Giannina Rimondini che aveva avuto sentore del nuovo convegno amoroso, si recava nella casa della signorina Antonietta Gordini, accompagnata dal brigadiere di S. Giorgio di Piano, per la necessaria constatazione. Così anche una volta i due amanti furono tratti in arresto.

Bologna F. B. C. batte Padova F. B. C.

Successo di pubblico e di sport ieri, per l'apertura della stagione sportiva sul campo di Villa Hercolani. Il *Bologna* riportava una netta vittoria contro i campioni di promozione veneto-emiliani, segnando cinque goals contro uno.

Lo spazio non ci consente di descrivere dettagliatamente la partita, che ebbe fasi assai vivaci ed interessanti. Il *Padova*, che ha segnato per primo il suo unico goal a tre minuti dall'inizio, ha mostrato di possedere un efficace gioco di passaggi, che ha tuttavia bisogno di essere migliorato nelle fasi risolutive. Il *Bologna* ha ottenuto due goals nel primo tempo, per merito di Badini II e Bianchi, e tre nella ripresa, segnati da Bianchi, Badini I e Brumè. I rosso-blèu, che mancavano di Della Valle I, posseggono ora una eccellente prima linea; la loro difesa invece si è mostrata assai a corto di allenamento.

Arbitro in modo impeccabile l'avv. Scamoni, che con questa partita avrebbe chiuso, per sua dichiarazione, la sua carriera di arbitro.

Ci auguriamo che l'avv. Scamoni receda dal suo proposito: sarebbe davvero un peccato per il foot-ball nazionale perdere un arbitro acuto e imparziale come lui.

Giuoco del Pallone

Ier sera furono interessantissime le giuocate, la seconda e l'ultima in ispecial modo. E' evidente che i giuocatori si animano quanto è più numeroso il concorso del pubblico che nei giorni festivi sovrabbonda. Nell'ultimo trampolino il Sardi chiuse il giuoco con uno di quei formidabili palloni che per lui sono divenuti proverbiali ma che da qualche tempo ci fa desiderare.

Egli si ebbe una entusiastica dimostrazione. Il Bellini guadagna di giorno in giorno in sicurezza e in potenza. Benissimo il Patriossi e il Volpini, il Macrelli e il Darolt. Oggi si replicano i bellissimi incontri di ier sera.

*

Domani si giuocheranno le seguenti 4 grandi partite:

1.a Partita: Zini, Darolt, contro Volpini, Sarti.

2.a Partita: Volpini, Darolt, Rasero, contro Zini, Sarti, Belluzzi.

3.a Partita: Bellini, Sardi, Belluzzi, contro Macrelli, Patriossi, Rasero.

4.a Partita: Zini, Patriossi, contro Volpini, Sardi.

Cadendo dalla bicicletta

Ieri verso le ore 19,20 certo Vecchi Cleto di anni 42, dimorante fuori Porta d'Azeglio, cadendo dalla bicicletta nei pressi di Santa Viola, riportava frattura del malleolo della gamba destra, e dovette quindi essere trasportato dai pompieri all'Ospedale Maggiore.

La corsa nazionale VIII agosto vinta da Giovannini

Esito della corsa VIII Agosto organizzata dallo Sport Club del Reno e stato dei più lusinghieri. Alle 13,40 da piazza S Agostino davanti ad un pubblico numerosissimo sono partiti 25 fra i migliori dilettanti emiliani e romagnoli e alle 13,55 dal Ponte Vecchio viene regolarmente dato il via dal signor Berti Ferruccio. I primi chilometri sono percorsi ad andatura fortissima e durante tutto il percorso la gara è stata emozionante per merito di Cavedagni prima e di Ferrarini dopo che nella salita dopo Imola è fuggito con a ruota Zoni e taglia primo il traguardo di Riolo vincendo il dono del Comune. Candini ha fatto un brillantissimo inseguimento portando in gruppo vari corridori che a Casola Valsenio hanno disputato in volata il traguardo vinto da Masini.

Durante il ritorno verso Bologna, quattro corridori sono riusciti a staccare i compagni dopo Imola e sono arrivati al traguardo nel seguente ordine: 1.o Giovannini Alberto dello Sport Club del Reno, 2.o Orsi Bruno della Frangar non Flectar, 3.o Leonardi, 4.o Ferrarino a pochi secondi, 5.o Candini Antonio a pochi minuti, 6.o Ferrioli, 7.o Martinelli, 8.o Cavedagni, 9.o Neri, 10.o Zoni, 11.o Masini, 12.o Mombelli, 13.o Borghi, 14.o Tossani, 15.o Dallolio, 16.o Sangiorgi, 17.o Mazzini, 18.o Cremonini ultimo in tempo massimo.

Mingardi Guerino è stato costretto a ritirarsi per cadute e rottura di macchina, così pure Passerini, Baccolini ed altri.

A Riolo e Casola organizzazione perfetta per merito di comitati locali.

La giuria avverte poi che l'arrivo potrebbe subire una qualche variante per un reclamo presentato per Giovannini, Orsi e altri.

Uno scandalo in via Petroni

La notte scorsa, davanti alla casa N. 19 di via Giuseppe Petroni molta gente dovette assistere ad una scenetta rumorosa e piccante: un marito, che si riteneva tradito, accompagnato da un maresciallo e da un brigadiere dei carabinieri, saliva al piano superiore, con l'intenzione di sorprendervi in flagrante adulterio la propria moglie, dalla quale però è legalmente separato da sei mesi.

Una delusione aspettava i notturni e... malcontenti visitatori.

Nella casa si trovava effettivamente la signora ricercata e un signore che le faceva compagnia, ma il loro atteggiamento era tale da non giustificare affatto la presenza dei rappresentanti della legge.

Tuttavia furono accompagnati in vettura fino all'ufficio del delegato Stevanoni dinanzi al quale il marito si ritiene oltraggiato sporse querela. Naturalmente la signora e l'altro signore, furono subito rimessi in libertà.

Unione Lavoratori del Commercio. — Il Comitato Direttivo è convocato per questa sera lunedì 7 nella sede, Via Barbaziana N. 17, alle ore 21 precise per discutere il seguente ordine del giorno:

Lettura precedente Verbale;

Movimento dei soci;

Relazione sull'opera svolta e da svolgersi per la difesa degli organizzati, colla esagerati provvedimenti che non trovano giusta ragione negli sconvolgimenti attuali;

Per le prossime elezioni del Comitato direttivo e per la nomina dell'ufficio di consulenza legale;

Eventuali.

Lega sociale degli arsenalotti. — Domenica 7 corr. gli arsenalotti bolognesi inaugurano il loro vessillo sociale.

Il apposito Comitato lavora alacremente per la buona riuscita della festa.

Si avvisano per tanto i soci che le adesioni al banchetto che si terrà nel pomeriggio del giorno stesso si ricevono presso il Comitato e alla residenza sociale, Via S. Stefano N. 14, tutte le sere dalle 20,30 alle 22.

Festa campestre. — Nonostante il tempo incerto, ieri mattina alla fonte di Casaglia ha avuto luogo, con molto concorso di pubblico, l'annunciato trattenimento. Si ballò a più non posso. E gli stanchi danzatori poterono poi rifocillare gli stomachi, tanto che il ballo si muto infine in un geniale banchetto.

Il cardinale Ferrari è passato la notte scorsa alla nostra stazione, proveniente da Roma col diretto delle 2,25. Sua Eminenza, che viaggiava in uno scompartimento riservato, proseguì per Milano alle ore 3.

Un piccolo incendio. — Ieri sera verso le ore 6 si sviluppava un piccolo incendio nel locale al pianterreno della casa al N. 3 di Via Garibaldi, appartenente all'ing. Emilio Zabbini.

Il pronto intervento dei pompieri ridusse alla minima entità i danni, che potevano essere non lievi.

ACQUISTO DI CAVALLI DA SELLA

per il Reggimento **LANCIERI AOSTA (6.o)** in Ferrara. L'Ufficio Comunale di Leva ci comunica: «Il Reggimento Lancieri di Aosta rende noto ai possessori di cavalli che il giorno 7 e 8 corrente alle ore 10 ove una Commissione di Ufficiali acquisterà cavalli di pronto servizio da sella dianni 4 1/2 a 10 1/2 od anche di 3 1/2 se puri sangue La presentazione e l'eventuale acquisto avrà luogo in Piazza d'armi vecchia in Ferrara.

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

Alle due rappresentazioni di ieri assisteva una folla imponentissima, lieta di sorridere e di applaudire agli interpreti giocondi dello scapigliato repertorio moderno.

Di giorno si replicò *La monetta* in cui Dina Galli è una protagonitsa impareggiabile.

Di sera *La Presidentessa* ha sollevato una continua e rumorosa ilarità, e Dina Galli vi ottenne un successo lietissimo col Guasti, l'Almirante, il Bracci, e gli altri.

Quest'oggi si replica *La foglia di fico* del Fraccaroli e questa sera si rappresenta *Il pollaio* di Tristan Bernard, commedia non adatta per le signorine.

Quanto prima *Non tradisco mio marito* di Feydeau.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci (diretta da A. Guasti) — Ore 16,30: *La foglia di fico* — Ore 20,45: *Il Pollaio*.

Cinematografo Centrale — Il più perfetto ed elegante dei cinematografi — *Il silenzio del cuore*, commedia in 2 atti a colori — *Attraverso il Quercy*, dal vero — *Pallottolino poliziotto*, comicissima.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — L'ideale dei cinematografi — *Marcantonio e Cleopatra*. Dramma storico di lungo metraggio della Casa Cines.

CINE FULGOR

Sulla via del male, dramma in 2 atti — *Cani sapienti*. Graziosa film dal vero — *Baffettini al ballo*. Comica.

All'ombra delle Torri

I numeri del nuovo papa non sono sortiti dall'urne. E' stata questa la prima delusione che Benedetto XV ha fatto provare ai fedeli d'Italia.

Ed è stata insieme la prima affermazione del Governo che li aribadito, attraverso le ruote del Regio Lotto, la massima Cavouriana: libera Chiesa in libero Stato.

I botteghini del Regno sono gli unici sacrari ove si celebrano con identico rito, gli *«etini»* che seguono la morte di un pontefice ed i *«peana»* che salutano l'avvento al trono del suo successore.

Napoli, s'è mostrata anche in questa occasione la città più fedele d'Italia. Lo slancio del suo popolo è stato meraviglioso. I giornali hanno narrato di lunghe file di cittadini nella paziente attesa di consegnare alla cecità della fortuna i numeri sorti dal capriccio della fantasia.

Le altre città non si son mostrate molto inferiori. Persino Tripoli, ha segnato nelle ultime settimane, il suo piccolo *record*.

E' la civiltà che si fa strada.

*

A Bologna, la *débacle* è stata completa. Le altre ruote hanno voluto testimoniare la loro buona volontà facendo uscire almeno un numero di quelli papali. Firenze, no.

Avrà magari avuto le sue buone ragioni; ma sta in fatto che s'è mostrata inflessibile.

E pensare invece che sarebbe stata tanto ben accetta l'uscita di tre numeri soli! Avrebbe integrato la gioia del popolo bolognese, già esultante per l'ambita preferenza.

Uno scettico anzi sosteneva che forse forse anche la scelta di un cardinale di un'altra città sarebbe stata disappunto minore se il lotto si fosse, in compenso, mostrato più gentile. Ma è uno scettico e non bisogna dargli retta.

Tanto più che non tutte le speranze debbon dirsi perdute.

Perchè è buona regola — così almeno mi è stato assicurato — insistere per tre settimane.

Io non so se il precetto sia proprio buono: ho un va go sospetto però che a metterlo in circolazione ed a cercare di avvalorarlo fra il pubblico, sia stato un emissario del Governo...

*

La mia domestica non ha vinto; ma poteva vincere, e questo l'addolora molto. Naturalmente non è vero: ma ora è così convinta lei stessa del racconto che va facendo a tutti quanti vogliano o non vogliano udirla, che è reale in lei anche il dolore.

La cosa sarebbe andata così.

La notte fra giovedì e venerdì s'è sognata una vecchia amica defunta che le ha chiesto una presa di tabacco. Nient'altro. Ma l'amica era una fedele ammiratrice di monsignor Della Chiesa e non bisognava dimenticarlo.

Quindi: l'età dell'amica: 83, l'età della sorella dell'amica tutt'ora vivente: 89, e 38...

La ragione per cui era evidente che bisognava giocare anche il 38 non la ricordo più.

Ho però la impressione che fosse, come le altre, irrefutabile.

Jar.

Un feroce misfatto presso Pinerolo

Un cappellano assassinato a scopo di rapina

(Per telefono al Resto del Carlino)

PINEROLO 6, ore 22,30. — Un orribile delitto è stato consumato ieri notte nella frazione Cappella Morero nel comune di Bricherasio. La vittima è il sacerdote don Giuseppe Audagna nativo di Crosasco, titolare della cappellaneria di quella frazione. Il sacerdote è stato rinvenuto cadavere questa mattina sotto un ponticello della strada provinciale per Bricherasio. Aveva il collo squarciato da profonde ferite, prodotte da arma da taglio e presentava ferite multiple alla faccia e alla testa. L'autorità giudiziaria ha proceduto senza indugio alle constatazioni e in seguito alle prime indagini ha accertato che il delitto fu, senza dubbio, commesso a scopo di rapina.

Si è risaputo che alcune persone, ad ora inoltrata della notte, si sono recate a svegliare il cappellano facendogli credere che fosse richiesta la sua presenza al capezzale di un moribondo. Mentre il povero sacerdote si portava a compiere il suo ministero gli assassini lo aggredirono proditoriamente e lo ferirono con armi da taglio. Poi ne gettarono il corpo straziato in fondo ad un ruscello. Prima di abbandonare il cadavere si impadronirono della chiave di casa che il prete aveva indosso e se ne servirono per introdursi nella abitazione del prete. Asportarono diversi oggetti e una somma di circa 800 lire.

Il feroce misfatto ha prodotto nella popolazione un senso di profonda commiserazione. Don Audagna aveva 44 anni circa, ed era benvoluto da tutti i suoi parrocchiani.

La pensione privilegiata di guerra ai corpi ausiliari dell'esercito

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA, 6, ore 21 — E' stato approvato dalla Corte dei Conti il Regio Decreto col quale sono determinate le equiparazioni fra i gradi degli individui appartenenti ai corpi e servizi ausiliari e quelli del Regio Esercito.

Nella seduta del 9 febbraio u. s., l'on. Rava interrogò i ministri del tesoro e della guerra per avere ragione del lungo ritardo alla ordinata pubblicazione e l'on. Pavia, allora ss. di Stato al tesoro, lo assicurò che ormai lo schema del decreto era definitivo e che mancava la sola approvazione del consiglio di Stato e della Corte dei Conti. Ora, dopo più di due anni dalla data della legge che stabilì la pubblicazione, il R. Decreto vedrà finalmente la luce!

Non può veramente dirsi che la burocrazia civile e militare sia stata sollecita. Il R. Decreto comprende: Croce Rossa, guardie di finanza, volontari ciclisti e automobilisti, personale d'artiglieria e genio, topografi ecc.

Tutti gli appartenenti a questi personali feriti nella campagna italo-turca e le famiglie dei morti hanno diritto alla pensione privilegiata di guerra stabilita dalla legge 23 giugno 1912 N. 667 e con effetto dal 29 settembre 1911.

I risultati delle indagini per l'impianto di radiotelegrafie clandestine

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 6, ore 19. — Le ultime indagini dell'Autorità di P. S. sul clandestino impianto di una stazione radiotelegrafica nella terrazza di una pensione in Via del Babbuino confermano che si tratta di un semplice tentativo di due giovinetti studenti sedicenni, italiani, entrambi entusiasti della creazione marconiana, i quali a solo scopo di esperimento pratico per i loro studi avevano preparato l'impianto, sulla cui efficacia sono molti i dubbi. Niente quindi tentativo di spionaggio da parte di stranieri.

Tuttavia i due giovanetti, come colpevoli di contravvenzione alle disposizioni vigenti nell'attuale momento, furono deferiti all'autorità giudiziaria.

La temperatura

Dall'Ufficio centrale meteorologico

Torino	27,0	+ 17,0	Pietroburgo	+	8,0
Alessandria	+ 28,0	+ 15,0	Varsavia	+	—,—
Genova	— 2,0	+ 21,0	Mosca	+	—,—
Milano	+ 31,0	+ 18,0	Amburgo	+	11,0
Verona	+ 31,0	+ 19,	Vienna	+	15,0
Venezia	+ 30,0	+ 23,0	Budapest	+	14,
Firenze	+ 31,0	+ 17,5	Trieste	+	21,0
Livorno	+ 29,0	+ 20,0	Parigi	+	—,—
Ancona	+ 26,0	+ 21,0	Nizza	+	—,—
Perugia	+ 22,0	+ 16,0	Zurigo	+	14,0
Roma	+ 27,0	+ 18,0	Ginevra	+	18,0
Napoli	+ 26,0	+ 19,	Madrid	+	—,—
Foggia	+ 26,0	+ 14,0	Malta	+	—,—
Palermo	+ 28,0	+ 17,	Atene	+	15,0
Cagliari	+ 23,0	+ 15,0	Tripoli	+	21,0

Regio Osservatorio di Bologna

dalle 15 di ieri alle 15 di oggi

Stato del cielo: Misto. Pioggiarella di mm. 0,2 sul far del giorno.

Barometro (ridotto a 0o e al livello del mare): Da mm. 760,1 salito a 766,2.

Temperatura in centigradi: massima 2,76; minima 18,7; media 23,0. — Anno precedente: massima 25,6; minima 18,8.

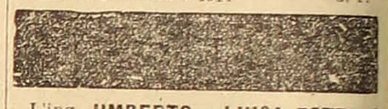
Umidità relativa media in centesimi: 60.

Previsioni meteorologiche dal 7 al 13 settembre

Persiste stagione bella soddisfacente essendo da arguirsi ben difficilmente sia per mutare specialmente fin circa l'11. Temperatura di nuovo elevantesi stante l'alta pressione innoltratasi sull'Italia superiore mantenendosi il sereno e la calma in massima parte. Ancora tratti d'afosità pei molti vapori pur accumulatisi, nondimeno solo qualche conseguente tratto di nebbia e variazione nuvolosa avendosi, ma giammai riaprendosi interamente il cielo almeno nei primi 4 o 5 giorni. Forse qualche breve pioggia qua e là fra il 7 e l'8.

Passando l'alta pressione al Sud si avranno poscia, cioè dall'11 circa, forti venti meridionali arrecanti maggiori nuvolosità ma non persistenti e non avendosi pioggie se non qualche breve acquazzone specialmente fra il 12 ed il 13.

Bologna, 6 settembre 1914. G. P.



L'ing. **UMBERTO** e **LUISA ZOTTI**, il prof. cav. **ROMOLO, VITTORIA** col marito **CESARE ANSELMI**, il cav. **CRISPINO BONAGENTE**, colonnello di artiglieria, partecipano, col più profondo dolore, la morte della loro amatissima madre

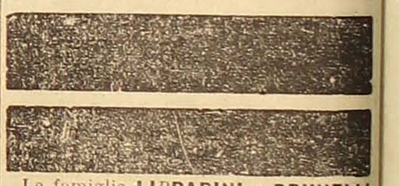
VINCENZA SPOLETI

ved. BONAGENTE ved. ZOTTI

spirata serenamente e cristianamente oggi in Dozza.

Le esequie avranno luogo al PIRATELLO (Imola) mercoledì 9 corr. alle ore 10.

Bologna, 6 settembre 1914.



Le famiglie **LIPPARINI** e **BRUNELLI** partecipano la morte del caro

CESARE LIPPARINI

avvenuta in Imola il 6 corrente.

Comunicato Ufficiale

La Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, proprietaria delle principali Aziende del **LID

ULTIME NOTIZIE

SI COMBATTE DI NUOVO LUNGO L'INTIERO FRONTE FRANCO-TEDESCO

Una minaccia germanica in Polonia - Di San Giuliano si dimette?

(Servizio particolare al "Resto del Carlino,,)

Il comunicato francese della sera

PARIGI 7, ore 2,25 (urgente) — Il comunicato ufficiale di ieri sera dice: Sull'ala sinistra i nostri eserciti ripresero contatto, in buone condizioni, con l'ala destra nemica. Sulle rive del gran Morin, al centro e a destra, in Lorena e nei Vosgi, si continua a combattere.

Non vi è alcun cambiamento da segnalare a Parigi. Lo scontro avvenuto ieri tra gli elementi della difesa avanzata e la avanguardia dell'ala destra tedesca ha preso oggi maggiore ampiezza.

Ci siamo avanzati fino all'Ourcq senza incontrare grande resistenza.

La situazione degli eserciti alleati sembra buona nel suo insieme.

Maubeuge continua a resistere eroicamente. (Stefani).

Il 'tout Paris, a Bordeaux

PARIGI 6, notte — *Col trapasso da Parigi a Bordeaux dei poteri pubblici parecchi giornali e dei maggiori hanno trasferito le loro redazioni e le loro macchine nella nuova sede del governo, altri continuano ad uscire a Parigi fino e che si potrà, e frattanto danno ai lettori parigini notizie di tutto lo svolgimento degli avvenimenti nella provvisoria capitale francese.*

L'Intransigeant fa stasera una pittoresca descrizione, in un lungo telegramma del suo inviato speciale, della nuova vita di Bordeaux.

Bordeaux — secondo il corrispondente — animatissima. I commercianti riaprono le loro botteghe. Via Santa Caterina, una caratteristica strada di Bordeaux, è piena di grande animazione. I grandi magazzini fanno affari d'oro. Gli alberghi sono pieni, non di turisti viaggiatori, che sono tutti partiti, ma di alti funzionari per cui le autorità militari hanno requisito camere ed appartamenti. Le automobili sono numerose, le tramvie sono piene di gente. Le trattorie rigurgitano di avventori.

Nelle terrazze dei caffè di Bordeaux, di fronte al teatro Massimo, non c'è una sedia libera. E' tutto il mondo parigino dei boulevards che qui si è riversato; uomini politici, artisti, giornalisti, cocottes che la città si onora di alloggiare. Per ospitare i ministri si dovettero requisire eleganti palazzine fino nei dintorni del lontano cimitero dei cattolici e sulle rive della Garonne. Tre treni successivi hanno condotto i deputati e le loro famiglie a Bordeaux. I deputati si sono subito messi alla ricerca di un locale per le loro riunioni dove potere scambiare le loro impressioni ed idee. Ecco impressioni, giacchè la sessione parlamentare è già stata dichiarata chiusa con un decreto che René Viviani ha fatto firmare al Presidente della Repubblica e sul quale non si può tornare sopra. La Camera non terrà sedute e molti deputati pensano che sarà meglio. Alla posta si può vedere l'ambasciatore russo Istrolski in abito da passeggio col cappello a cilindro, elegante. L'ambasciatore di Russia è sorridente e pieno di fiducia sull'esito di questa guerra, che egli chiama: la mia guerra. Fra la folla di Bordeaux sollevano grande curiosità la moglie e la famiglia dell'ambasciatore di Cina, il quale, con la sua tinta gallastra, rievoca continuamente l'Estremo Oriente. La Petite Gironde e la Franco del Sud-Ovest hanno dovuto fare edizioni supplementari. Una numerosa folla staziona davanti al palazzo della prefettura nella speranza di vedere i personaggi ufficiali. La folla rimane però delusa perchè i personaggi ufficiali passano in vetture chiuse e in automobili coperte. Qua e là i bordolesi hanno potuto applaudire alcuni degli uomini politici. Aristide Briand sopra tutto è stato oggetto degli applausi. I funzionari si sono installati nelle loro nuove residenze.

Una piccola curiosità è quella di vedere il trasporto di numerose casse di documenti che vengono portate da Parigi. Le notizie intanto cominciano a circolare: si parla anzitutto dei fattarelli. Si apende così stamane che gli agenti di P. S. hanno arrestato nel quartiere del centro un tedesco di trent'anni con la sua amante. Essi giungevano da Parigi dove avevano potuto, non si sa come, procurarsi documenti che li spacciavano per sudditi inglesi e dei passaporti che hanno loro permesso di scendere a Bordeaux. Si dice che sono stati trovati nelle loro valigie documenti importanti. Poi si ascutono le notizie ufficiali e vi lascio pensare i commenti con cui sono accompagnate».

ERNESTO RAGAZZONI

Torpediniere tedesche affondate nelle acque cinesi?

TOKIO 6, sera — L'incrociatore inglese «Weland» affondò parecchie torpediniere tedesche nelle acque cinesi.

Il significato del 'Patto di Londra, secondo il 'Journal des Debats,

PARIGI 6, notte. — *Commentando lo impegno preso dai tre alleati Francia, Russia e Inghilterra, di non concludere separatamente la pace e non discuterne i termini senza accordo preventivo, il* Journal des Debats *scrive:*

«Questa dichiarazione è d'importanza capitale. Essa non annunzia, è vero, nulla di nuovo. Fino dai primi giorni dell'accordo si è compreso che i tre paesi alleati e i loro governi erano assolutamente legati, più che da vincoli di protocollo, dalla necessità assoluta di trionfare del blocco germanico. Tuttavia, per ragioni esterne ed interne, era bene che la solidarietà completa delle tre Potenze alleate fosse ufficialmente proclamata. La convenzione annunciata il 5 settembre è il pegno della assoluta fedeltà del popolo francese verso i due alleati. Pubblicandola, il governo francese proclama che la sorte della Francia, in questa lotta per l'esistenza, è legata a quella della Russia e dell'Inghilterra e che nessuna pace separata sarà firmata per nessun pretesto. Fino all'ultimo le tre Potenze combatteranno assieme. Esse non deporranno le armi che dopo avere assicurato l'indipendenza europea e non accetteranno nessuna transazione che lasci la porta aperta a nuovi conflitti.

La pace prossima deve essere pace per lunga pezza e siamo certi che i socialisti si uniranno a noi nel pretendere che, dopo tanti sacrifici e miserie, si debba instaurare definitivamente in Francia, nell'Europa e nel mondo la libertà contro il militarismo tedesco».

E. R.

Aviatore tedesco ucciso presso Cambrai

CAMBRAY 6, ore 24 — *Un audace aviatore tedesco malgrado la fucileria scese a cinquecento metri lanciando parecchie bombe nelle vicinanze della stazione ferroviaria e uccidendo un impiegato. Dopo un vivissimo fuoco di fucileria l'aereoplano piombò pesantemente a terra. L'aviatore è rimasto morto sul colpo.*

La fisonomia di Parigi

"Buon viso a cattivo giuoco,,

PARIGI 6, notte — *E' parso in questi ultimi giorni che la città di Parigi fosse asservita alle stazioni ferroviarie e che i cittadini della capitale corressero ai treni per fuggire, per rovesciarsi fuori, lontani dai voli dei piloti lanciatori di bombe. Eppure la capitale si proponeva di diventare una fortezza e di resistere! Non ho visto per due giorni che gente affrettata in vetture e in automobili cariche di valigie, di bauli e di casse. Un cocchiere, a cui ho chiesto di noleggiarmi la vettura per una brevissima corsa, ha rifiutato. «Il mio cavallo, egli ha detto, ha fatto per lo meno una cinquantina di chilometri, non voglio ammazzare questa povera bestia.» Tutti i cocchieri parigini potevano rispondere così. Da ogni parte porte e battenti che si chiudono.*

Da ieri l'esodo sembra terminato. In Parigi è ritornata la calma. E' possibile ora trovare una vettura senza ammazzare il cavallo, è relativamente facile trovare uno chauffeur che non ammazzi il vostro portafogli per un percorso di mille metri. Le persone, che hanno lasciato Parigi, ammontano a qualche centinaio di migliaio. E' bene dopo tutto che sia così. Io la penso quasi come l'Humanité. «La partenza, la scomparsa, — dice l'Humanité — di tutta questa gente in preda al panico, è una vera liberazione. Certi borghesi disturbati nelle loro abitudini portano con loro nella partenza le loro anime deboli, i loro cuori flacchi...».

Gli spettacoli di Montmartre

Chi rimane a Parigi prende le cose per il meglio e dopo tutto i pessimisti sono pochi. In ogni caso non oseranno più parlare tanto forte. Da tre sere mancano le incursioni degli aereoplani. Non appaiono più i Taube e quasi si è delusi per la mancanza dello spettacolo. Moltissimi si raccolgono intorno alla collina di Montmartre da dove si osserva, in tutta la sua estensione, l'immensa città. Proprio sull'antica piazza di San Pietro da dove quaranta quattro anni or sono, in un brumoso mattino di novembre, partirono in pallone Leone Gambetta e Spuller che trasportavano in provincia la delegazioni del governo della difesa nazionale, ora, nelle sere radiose di settembre, si raccoglie la folla curiosa che scruta l'orizzonte per scoprire qualche aviatore nemico. Ma nè ieri nè oggi nessun Taube è comparso. Soltanto si sono visti cinque o sei monoplani e biplani francesi, veri gendarmi dell'aria. Gli uccelli da preda tedeschi non si sono visti.

Giornali... e burattini

Parigi si industria a vivere ad ogni costo. Quand même, sembra diventata la sua divisa. I giornalai non possono più strillare per le vie i titoli dei giornali che vendono. Potete pensare come hanno accolto la disposizione. Essi la prendono alla lettera; non gridano più i titoli dei giornali, ma li dicono a voce abbastanza chiara con un tono di conversazione o di confidenza non troppo segreta. Certe venditrici si sono fatte con dei giornali un'acconciatura originale con la quale mettono in evidenza il titolo. Altri venditori portano sul berretto i titoli dei giornali. Un piccolo giornalaio dodicenne corre per le strade col pacco dei giornali sotto il braccio gridando a squarciagola: «Guardate il mio berretto!» Gli agenti lasciano fare. Nessuna legge al mondo proibisce di invitare i passanti a guardare il proprio berretto. I Campi Elisi hanno l'aspetto solito e la loro fedele clientela di bimbi non li ha abbandonati. Sotto gli occhi delle madri i piccini si divertono al chiaro e dolce sole di settembre. Le vetturette tirate dalle capre continuano le loro passeggiate attraverso i viali ombrosi. Il teatro dei burattini, unico fra tutti i teatri parigini, non è chiuso, con grande gioia dei suoi spettatori. Una sola modificazione è stata portata nel programma. Uno dei suoi artisti ha mutato nome per patriottismo. Fino ad ora si chiamava Guglielmo, ma il burattinaio ha trovato questo nome troppo tedesco e ora lo chiama Grangalt nome francesissimo. Questo mutamento ha dapprima sorpreso i bambini che lo conoscevano sotto il nome di Guglielmo, ma poi è stata loro spiegata la cosa. Essi si sono assuefatti e così il piccolo pubblico ha applaudito anche più calorosamente del solito.

I biglietti della Banca di Francia

Tutte le precauzioni sono state prese. La Banca di Francia ha deciso di distruggere gli stampi degli ultimi biglietti emessi; così se pure arriveranno a Parigi i soldati del re di Prussia, non potranno fabbricare biglietti e nemmeno coniare monete, giacchè, da ora in poi, sarà al castello Sarrazin che verranno coniate le monete.

Il governatore militare ha invitato la popolazione residente nella zona delle fortificazioni ad approfittare dei treni disponibili per mutare residenza in modo da facilitare l'opera di difesa del campo trincerato.

Il colonnello Cordier, comandante dei pompieri zappatori di Parigi, ha fatto affiggere un manifesto riguardante le misure e le disposizioni per i casi di incendio.

ERNESTO RAGAZZONI

A Londra si approva l'esodo della capitale da Parigi

LONDRA 6, ore 21 — *La notizia del trasferimento della capitale da Parigi a Bordeaux ha dato l'impressione che la decisione del governo francese va considerata come saggia e necessaria, poichè essa dà al governo maggiore libertà d'azione politica e militare, allontanandolo dalla linea di battaglia. Si dice che le armate degli alleati sono del tutto intatte e pronte a qualsiasi giuoco strategico. Questa opinione è confermata dai comunicati ufficiali e dalla stampa. E' impossibile dire se sia esatta o no. Basti dire che di fronte agli avvenimenti in corso, l'investimento e l'occupazione di Parigi sembra un incidente secondario. L'armata tedesca dovrà fare ancora i conti con gli alleati. La posizione dei tedeschi, si dice, non è migliorata. Essi sono esposti a tremendi rischi. La pressione russa dall'est è accresciuta ed è con queste considerazioni che la stampa inglese si mostra ottimista pei risultati della guerra. Si esclude la possibilità di una prossima fine delle ostilità. In verità nessuna previsione può essere fatta senza conoscere bene i fatti; e la vera situazione militare in Francia è ignota. Intanto continua fervidamente il reclutamento dell'armata supplementare. Si annunzia che negli ultimi giorni 60.000 uomini si sono iscritti.*

Altri piroscafi carichi di feriti sono qui giunti. La Manica è libera dai tedeschi. Un dispaccio al Daily Chronicle *dall'Havre dice che nessun soldato tedesco è stato finora veduto colà nè a Boulogne nè a Dieppe che sono città aperte. Un gran numero dei loro abitanti è giunto a Londra. Ieri l'Havre era rigurgitante di americani giunti dal continente, che aspettano di imbarcarsi per rimpatriare.*

MARCELLO PRATI

Il bottino russo a Leopoli

Accenni d'offensiva germanica nella Polonia Occidentale

PETROGRAD 7, mattina — In Galizia trenta locomotive e numerosi vagoni caddero in mano dei russi. La stazione di Leopoli è sempre ingombra di treni sovraccarichi di munizioni da guerra, dinamite, benzina e medicamenti.

Le truppe russe si sono impadronite della stazione con tale rapidità che il nemico abbandonò un treno e tre automobili che stavano per partire.

Nella Prussia Orientale un aeroplano tedesco venne abbattuto e gli aviatori fatti prigionieri. A Wtoetlaveok un treno blindato tedesco tentò di bombardare la città, ma venne ricacciato indietro.

E' notevole, benchè fallito, questo accenno di attacco tedesco contro Wtoetlaveck, città della Polonia ad ovest di Varsavia, lontana una cinquantina di chilometri dalla frontiera germanica.

Nuovi successi russi?

PETROGRAD 7, mattina — Si annunziano nuovi importanti successi russi sulla linea a sud di Lublino-Cholm dove gli austriaci hanno impegnato il maggior contingente delle loro forze.

A Petrograd si continua a magnificare la portata della vittoria russa contro i quattro corpi d'armata austriaci nella Galizia orientale dove si distinse il generale Dimitrieff, il vincitore dei turchi a Lule Burgas, e conosciuto sotto il nome di Napoleone bulgaro.

La conferma da Vienna "Dankl fortemente impegnato,,

ROMA 7, ore 1.30 — L'Ambasciata austro-ungarica ha ricevuto dal suo Governo il seguente telegramma in data 6, ore 17.20:

«L'esercito del generale Dankl è nuovamente impegnato in violenti combattimenti. Sul resto del teatro della guerra una relativa calma ha seguito alle battaglie dell'ultima settimana».

Curiosi commenti tedeschi al cambiamento del nome di Pietroburgo

BERLINO 6, sera — La stampa tedesca ha commenti curiosi e che meritano di essere riferiti sulla decisione dello Czar di cambiare il nome della capitale russa. Ecco come si esprime uno dei maggiori giornali tedeschi: «Mentre lo Czar promette la libertà a tutte le nazionalità dell'Impero egli fa il grande gesto di chiudere la finestra in Europa, come chiamò Pietroburgo il Grande Pietro, per il quale poi il concetto d'Europa si riassumeva in Olanda e Germania: il cambiamento del nome *St. Petersburg* in Petrograd non vuol dire altro che il ritorno al più buio passato e l'isolamento più angoscioso dell'impero. Lo Czar vorrebbe cancellare le traccie *tedesche* dell'origine di questa città *coloniale tedesca*, per la quale Pietro abbandonò Mosca, per abbandonare il passato.

Il nome slavo imposto alla capitale russa fa vedere come stiano le cose: *St. Petersburg* poteva ancora far nascere delle illusioni, creare delle impressioni *europee*: Oggi si toglie all'opera di Pietro il Grande l'etichetta che non corrisponde più al contenuto, alle ispirazioni civilizzatrici del primo imperatore, e *Petrograd* sarà degna capitale di Russia, città di barbari colonizzatori, in cui due milioni d'uomini s'affollano sopra un terreno che è rimasto, com'era, una palude e dove qualche perfezionamento tecnico esistente si deve ai soli stranieri e prima di tutto ai tedeschi.

Le trattative turco-greco e il regime delle isole

VIENNA 6, sera — Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli:

Secondo informazioni da fonte diplomatica bene informata relativamente ai negoziati turco-greci svoltesi a Bukarest per la questione delle isole dell'arcipelago occupate dalla Grecia, la proposta originale del Governo ellenico tendeva ad erigere le isole di Chio e Mitilene in principato autonomo sotto l'alta sovranità del Sultano e avendo come capo il principe ereditario Giorgio di Grecia. La proposta dei delegati turchi consisteva nella creazione di una provincia autonoma con le isole di Chio, Mitilene, Lemno e Samo il cui governatore sarebbe stato nominato dal Sultano e dalla quale la Turchia avrebbe riscosso i proventi doganali e le entrate destinate al debito pubblico ottomano. La Grecia ha fatto ulteriori controproposte sulle quali i plenipotenziari ottomani devono, si dice, ricevere ora istruzioni.

L'eccitazione in Turchia

Un "aut-aut,, della Germania?

ROMA 6, sera — Tedeschi telegrafa da Costantinopoli alla *Tribuna* per la via di Salonicco:

«Secondo la voce pubblica, la Germania avrebbe posto alla Turchia un *aut aut*: o marciare in guerra secondo i piani dello Stato Maggiore tedesco, ovvero attendersi che la Turchia sia abbandonata a se stessa.

Tale *ultimatum* avrebbe dovuto scadere il primo settembre. Registro la diceria unicamente perchè, più di molte parole, è indice di una situazione che permane quale vi ho descritta nelle mie corrispondenze.

L'unico fatto nuovo saliente è anche esso di una dura eloquenza: l'arrivo quotidiano di ufficiali, soldati, sottufficiali e specialisti di terra e di mare, che vengono dalla Germania, ovvero che, richiamati alle armi in Germania, hanno trovato l'ordine di qui rimanere per servire sotto il maresciallo von Sanders. Si tratta oramai di varie centinaia di tedeschi che vengono iscritti nei quadri dell'esercito turco.

A Costantinopoli la censura è prettamente e rigidamente tedesca, talchè soltanto ciò che può giovare anche nelle minime sfumature alla Germania può passare da o per l'Europa.

Le stesse ambasciate della Triplice intesa ricevono con estremo ritardo i telegrammi cifrati. Le agenzie osservano interessi tedeschi e non ricevono che scarsamente o tardi notizie. La stampa turca poi pubblica mirabolanti comunicati a grossi caratteri. Fino a ieri erano affissi aventi agli edifizi turchi dei comunicati in turco annunzianti per esempio: «145.000 prigionieri anglo-francesi». Stamane si parla da fonte tedesca di 70.000 russi gettati in mare o uccisi in Prussia. La mentalità locale si va sempre sovreccitando in tale atmosfera morbida, dove qualsiasi critica è soppressa. Vedremo quali catastrofi matureranno anche qui. L'ambiente ci si va preparando.»

Altre notizie da Costantinopoli recano: Qui si attende da un momento all'altro la dichiarazione di guerra fra Turchia e Grecia. Continuano da parte delle autorità militari le requisizioni. Nelle operazioni di requisizione i turchi si attaccano a tutto e portano via persino le calze di seta per signora, casse di giocattoli, scarpe per bambini, profumerie. In tutto questo sistema di requisizione è palese l'intromissione tedesca. Ormai i tedeschi sono i veri padroni di Costantinopoli. Corre voce che alcuni ufficiali della missione militare inglese che è a capo della marina turca abbiano avuto vivaci incidenti con degli ufficiali tedeschi e che sullo stesso argomento l'ambasciatore inglese abbia fatto delle minacciose dimostrazioni alla Porta. Questa però continua a sostenere che la Turchia non intende uscire dalla sua neutralità e che i preparativi militari sono giustificati dalla necessità di pura precauzione. Fra le voci che corrono a Costantinopoli è quella che la Germania avrebbe promesso alla Turchia, in cambio della sua cooperazione, il riacquisto dell'Egitto e delle isole egee attualmente in possesso della Grecia.

Assicurazioni ottomane

BORDEAUX 6, mattina — *Rifaat Pascià, ambasciatore di Turchia, dichiara che le misure di mobilitazione prese dalla Turchia non sono altro che la logica conseguenza della dichiarazione ufficiale della mobilitazione fatta dal Governo ottomano parecchie settimane fa a causa della gravità della situazione attuale.*

La Turchia prende provvedimenti precauzionali non minaccianti alcuno. La mobilitazione del resto si effettua con la più grande lentezza.

Rifaat Pascià aggiunge che i turchi non domanderanno mai alla Bulgaria l'autorizzazione di attraversare i territori della nuova Bulgaria per attaccare la Grecia.

Rifaat Pascià farà questa settimana una dichiarazione ufficiale concernente la neutralità turca.

Le perdite degli inglesi

LONDRA 3, ore 11,12 - ritardato (ufficiale) — *Ecco una lista addizionale dei militari posti fuori combattimento pervenuta dal quartier generale inglese:*

Morti: 18 ufficiali, 62 militari di diversi gradi.

Feriti: 78 ufficiali, 312 militari di diversi gradi.

Scomparsi: 86 ufficiali e 4672 militari di diversi gradi.

Nel numero degli scomparsi probabilmente 2682 si trovano nei diversi ospedali.

I cannoni austriaci catturati dai serbi

NISCH 5 (ufficiale) — *Parte dei cannoni austriaci catturati, sono giunti ieri alla fortezza di Nisch. Un'altra parte è stata mandata a Kragujevac e il rimanente a Belgrado. Le vie erano gremite al passaggio delle batterie nemiche.*

L'on. Di San Giuliano si ritirerebbe?

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 6, ore 21 — La *Vita* dice che fra le notizie che si fanno correre con maggior insistenza nei corridoi di Montecitorio, ve ne è una che si riferisce ad un mutamento nel Ministero, non nel senso di venire alla costituzione di un grande ministero di vera marca delle grandi circostanze, ma nel senso di cambiare semplicemente uno o due portafogli. Uno dei ministri che si ritirerebbe sarebbe l'on. Di San Giuliano. Si parla, sempre secondo la *Vita*, con speciale insistenza dell'on. Tittoni come successore.

L'Albania in mano degli insorti

Amministrazione turca

VALONA 5, sera — La situazione è invariata. Sono partiti quasi tutti gli insorti diretti a Durazzo e ne sono rimasti qui appena 200 per mantenere l'ordine pubblico.

Il governo provvisorio è esonerato dalle sue funzioni, e venne nominato un altro governo presieduto da Genab Yadin Bey Giacova ex ufficiale turco. La amministrazione è completamente turca.

Simpatie per l'Italia

DURAZZO 5, sera — Sulla massa degli insorti sembrano predominare sentimenti di simpatia e riconoscenza per la Italia.

Feroce vendetta albanese contro un giornalista

BRINDISI 6, ore 20. — Mandano da Durazzo che sulla pubblica piazza è stato barbarbamente assassinato il noto giornalista, scutarino Giovanni Shiroca, direttore del giornale «Besa Schipetara». Giorni addietro il Shiroca scrisse alcuni articoli offensivi sul principe Bib Doda. Sollecitato a presentargli delle scuse, si rifiutò sempre sdegnosamente. Ieri mentre in compagnia della moglie e della sorella ritornava dalla passeggiata, veniva affrontato da certo Uresa Bardhozi, il quale, senza pietà per le due donne presenti, gli scaricava in fronte un colpo di rivoltella. L'omicida, compiuta la vendetta, si allontanò rapidamente.

Questo episodio di feroce vendetta è uno dei tanti delitti di sangue che avvengono ogni ora, a causa del disordine e dell'anarchia in cui l'Albania si dibatte.

I marinai della 'Zenta, furono abbandonati dai francesi e salvati dai pescatori montenegrini

VIENNA 6, sera — A proposito dell'incrociatore *Zenta*, che, come è noto, fu attaccato e schiacciato dalle forze francesi e affondò mentre continuava a tirare fino all'ultimo momento, la *Neue Freie Presse* scrive che testimoni oculari raccontano che prima dell'affondamento della nave, attaccati ai suoi rottami nuotavano centinaia di uomini che coprivano il mare.

Le navi francesi si diressero verso sud senza curarsi della sorte dei naufraghi che lottavano con le onde, come sarebbe stato loro dovere secondo il diritto delle genti e il dovere di umanità.

Per fortuna i montenegrini che assistevano dalla spiaggia al combattimento agirono in modo completamente diverso. Appena lo *Zenta* affondò, tutti i montenegrini si precipitarono nelle barche e si diressero verso il luogo della catastrofe per salvare l'equipaggio.

Furono così salvati 170 uomini, 15 ufficiali dello stato maggiore e il comandante. Si ritiene che siano tra questi 50 feriti.

Tutti devono la loro vita ai poveri pescatori montenegrini che dimostrarono maggiore umanità verso il nemico che i cittadini della *grande nazione*.

Noi dobbiamo tanta maggior gratitudine ai generosi salvatori dei poveri marinai dello Zenta, *in quanto si sa che il personale della marina austriaca è tutto italiano, perchè composto d'istriani e di dalmati. Circostanza troppo spesso dimenticata da quanti agognano la distruzione della flotta austriaca da parte delle preponderanti forze navali anglo-francesi; senza pensare che questa facile vittoria costerebbe la vita a migliaia di nostri fratelli costretti dal destino a servire una bandiera che non è la loro.*

Quarta edizione

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

Tipografia dello Stab. Poligrafico Emiliano Piazza Calderini, 6

Corriere sportivo

GALOPPO

Corse a San Siro

MILANO 6, ore 21.— Davanti ad un pubblico numerosissimo, ha avuto luogo oggi nell'Ippodromo di San Siro l'inaugurazione della Riunione di autunno. Elegantissimo il *pesage*. Buono sport. Ecco il dettaglio:

Premio Incino (a vendere, L. 2500, metri 1500) — Cinque inscritti. Non parte *Rondone* di Antonio Dall'Acqua. Arrivano 1.o *Le Tremblay* di L. Bertolini, 2.o *John Bull* di scuderia Pinciana, 3.o *Culagna* del tenente Gastaldi. Non piazzato *Kongoni* del cav. Rook.

Premio Mergozzo (L. 3000, m. 2000) — Otto inscritti. Non partono *Brunelleschi* di Federico Tesio, *Dum Dum* del conte di Sambuy, *Tramonto* di razza Volta. Arrivano: 1.o *Airy* di sir Rholand, 2.o *Espius* della razza di Besnate, 2.o e 3.o «dead heat» fra *Midnight* e *Le Ubéris*. Non piazzato *Gabbiano* di razza Volta.

Premio Nord (a vendere, L. 3000, metri 1000) — Nove inscritti. Non partono: *Duda* di sir Rholand, *The Dark* di Chimelli-Da Zara, *Coalstrike* di Lorenzo Bertolini. Arrivano: 1.o *Odol* del cav. Rook, 2.o *Oaklands* della contessina Baby Visconti, 3.o *Bucintoro* della scuderia Briantea. Non piazzati: *Amon Ra* di C. e F. Reverdy, *Femmina* di Chimelli Da Zara, *Asso* di Francesco Dall'Acqua.

Premio Segrino (L. 3000, m. 1000 — Sedici inscritti. Non partono: *Cuculo* del cav. Berti, *Pimplo* di A. Dall'Acqua, *Giulio Romano* di Federico Tesio, *Aristippo* di sir Rholand, *Generale Ameglio* di L. Bertolini, *Dardo* della razza di Besnate. Arrivano: 1.o *Woron* di sir Rholand, 2.o *Franz Hals* di Federico Tesio, 3.o *Condor* di Chimelli-Da Zara. Non piazzati. *Raffica* di razza Volta, *Cenischia* di Chimelli-Da Zara, *Ardena* di razza Umbra, *Yvonne* dei Fratelli Corbella, *Grana* del conte Jean Visconti, *Filelfo* del principe Trivulzio, *Semiramide* di scuderia Pinciana.

Premio Monza (handicap discendente, L. 8000, m. 1400) — Dei diciassette inscritti si ritira solo *Tartaruga* di razza Volta. Arrivano: 1.o *Atena* di razza di Besnate, 2.o *Loughmore* dei Fratelli Corbella, 3.o *Tramontana* di razza Volta, 4.o *Imbersago* del comm. Modigliani. Non piazzati: *Ettore Fieramosca* di Alberto Chantre, *Valse Rose* di Alberto Chantre, *Beau Seigneur* della razza di Besnate, *Vivarina* del cav. Berti, *Kerry* di L. Bertolini, *Il Falco* del comm. Modigliani, *Pauvre Prince* di Dino Philipson, *L'Usignolo* di Chimelli-Da Zara, *Dora* di scuderia Briantea, *Valençay* di scuderia Briantea, *Bolivar* del marchese B. Doria, *Don Gabbiano* di sir Rholand.

Premio Bugnotta (L. 3000, m. 900) — Partono tutti e dodici gli inscritti. Arrivano: 1.o *Galimondo* del comm. Modigliani, 2.o *Tamburello* di razza Volta, 3.o *Aputejo* di sir Rholand. Non piazzati: *Padus* di Alfredo Guazzone, *Alzavola* di Chimelli-Da Zara, *Pimplo* di Antonio Dall'Acqua, *Agoracrite* di Federico Tesio, *Bon Ami* di scuderia Pinciana, *Generale Ameglio* di Lorenzo Bertolini, *Fidelio* del principe Trivulzio, *Genova* del conte Jean Visconti, *Pallade* della razza di Besnate.

Premio Besana (steeple chase, a vendere, L. 2000, m. 3000) — Partono tutti e cinque gli inscritti. Arrivano: 1.o *Nelusko* del conte di Sambuy, 2.o *Marcellus* del cav. Gallina, 3.o *Bergeret* di razza Umbra. Non piazzati: *Engale* di Marino Caracciolo e *Bun* di scuderia Nomentana.

CICLISMO

La Spezia-Poggio Berceto

SPEZIA, 6, ore 21 — Oggi è stata disputata la corsa ciclistica Spezia-Poggio Berceto e ritorno, Km. 140. Giunse 1.o Ezio Cortesia, della Libertas di Spezia, in ore 4,57, 2.o Romagnoli di Carrara in 5,1, 3.o Bortolotti, 4.o Tarabotto e altri in tempo massimo.

Corsa per indipendenti

La Società Sportiva Bolognese (Porta Aurelio Saffi - Ristorante Garage) farà disputare una corsa ciclistica per indipendenti, che si svolgerà il 13 settembre 1914 p. v. sul percorso: Bologna, Modena, Maranello, Monfestino, Vignola, Bazzano, Bologna (km. 120).

Ecco l'elenco dei premi: 1.o L. 25 e due tubolari; 2.o L. 10 e due tubolari; 3.o L. 5 e un tubolare; 4.o un tubulare; 5.o medaglia vermeil con contorno argento; 6.o, 7.o e 8.o medaglia vermeil grande; 9.o e 10.o medaglia d'argento grande.

Premi condizionali: elegante Coppa Artistica che verrà assegnata alla Società che avrà più arrivati in tempo massimo.

La partenza verrà data alla sede della Società alle ore 13 precise, con arrivo alla località «Lino». Tempo massimo un'ora dopo il primo arrivato. Tassa di iscrizione L. 3.

FOOT-BALL

Internazionale batte Iuventus

MILANO 6, ore 21. — La stagione calcistica milanese si è inaugurata oggi con un match fra l'Internazionale di Milano e la Juventus di Torino. La partita si è svolta nel nuovo campo di foot-ball del Club Enotria, sito in viale Abruzzi, puro oggi inaugurato per l'occasione. La vittoria è rimasta all'«Internazionale» di Milano per otto goals a 2 della «Juventus».

NUOTO

La traversata del golfo di Spezia

SPEZIA, 6, ore 21 — Ha avuto luogo oggi unagara di nuoto per la traversata del golfo di Spezia (Km. 6). Su 10 iscritti, otto sono stati i partenti. Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Ernesto Noce in ore 1,33", 2.o Enrico Gregori in ore 1,52', 3.o Cosimo Amoroso in ore 1,52'35".

Il nuovo comandante della Scuola Militare di Modena

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

MODENA 6, ore 20. — Con l'odierno Bollettino Militare è stato destinato al Comando della nostra Scuola Militare il magg. gen. cav. Francesco Marchi, uomo colto ed intelligente, ed uno dei più distinti ufficiali dell'esercito.

Il magg. gen. Marchi, entrato nell'esercito nel 1879, percorse rapidamente e brillantemente la carriera militare.

Ha fatto la campagna di Libia e fu comandante ad Homs.

Promosso maggiore generale nel 1912, tenne sino ad oggi il comando della brigata *Alpi* di stanza a Perugia. La sua nomina a comandante del nostro istituto militare, ha fatto ottima impressione.

Per il progresso agricolo

Le concimazioni e la guerra

Nel momento in cui stà per iniziarsi la lavorazione degli appezzamenti da seminarsi a frumento, e mentre si fanno le arature estive anche dei terreni da investirsi poi colle leguminose da foraggio, o colle bietole da zucchero, il granoturco e il pomidoro, è utile parlare di quella importantissima faccenda che è la concimazione, poichè, malgrado gli inconvenienti portati nel commercio dei concimi dal presente stato di deficienza nelle comunicazioni internazionali, la concimazione deve essere fatta con abbondanza e razionalità se non si vogliono avere delle sorprese nella raccolta dei prodotti.

Nelle diverse colture infatti bisogna sempre provvedere alla buona lavorazione e concimazione del terreno, alla buona scelta del seme, alla buona semina, e mancando ad una di queste condizioni, che si possono dire essere un po' la legge del minimo delle cure da prestarsi alle diverse colture, non solo si diminuisce il raccolto in rapporto ad essa, ma anche per quello che riflette le altre la cui efficacia resterebbe come paralizzata.

Ora poichè tanto per la concimazione del frumento, quanto per la preparazione delle terre a medica e trifoglio e alle colture sarchiate molti agricoltori si erano abituati ad un largo uso delle Scorie Thomas, materiale che quest'anno è venuto improvvisamente a mancare, come ci sono mancati anche i sali potassici, in causa della guerra, è importante invitare gli agricoltori a sostituire le scorie coi perfosfati e dare loro l'assicurazione che con questa sostituzione temporanea non si avranno a notare inconvenienti.

Negli anni passati gli agricoltori si rivolgevano spesso la domanda: Perfosfati o Scorie? e qualche volta il dibattito in materia si è fatto assai grave specialmente quando nella discussione entravano degli elementi più attinenti all'industria e al commercio, che non alla tecnica agricola. Ma ora questo dubbio non può più avere importanza poichè il solo modo di fornire anidride fosforica alle colture è l'uso dei perfosfati.

In favore delle scorie militava il fatto che esse lasciano nel terreno una larga riserva di fertilità, riserva che si negava o quasi per i perfosfati. Ciò è troppo assoluto, potrà essere questione di più o di meno, ma anche i perfosfati lasciano un residuo di fertilità, tanto vero che le coltivazioni risentono beneficio dai perfosfati anche dopo due anni che sono stati somministrati.

Altre sono veramente le circostanze in cui si può ritenere che possano essere preferibili o le une o gli altri. Nei terreni scarsi di calce, nei terreni freschi, in quelli ricchi di materia organica o torbosi si preferivano le scorie, mentre ci si atteneva ai perfosfati per i terreni calcari, per quelli aridi e in genere per le terre non molto ricche, specialmente quando non si fosse potuto concimare presto o si avesse bisogno di un'azione molto pronta.

Queste erano veramente le ragioni da calcolarsi nel momento di usare scorie o perfosfati, poichè l'altra di lasciare più o meno riserva di fertilità nel terreno non va disgiunta dal fatto che essendo l'anidride fosforica delle scorie meno prontamente solubile di quella dei perfosfati, per ottenere lo stesso effetto nelle colture per ogni quintale di perfosfato si consigliava di usarne uno e mezzo e anche due di scorie.

Ma come abbiamo già detto la questione è ora perettamente oziosa e resta solo importante ricordare agli agricoltori che per fornire al terreno quell'utile principio della fertilità che è l'anidride fosforica, non si hanno che i perfosfati dai quali si avranno ottimi risultati se l'uso che se ne fa sarà secondo le regole, tanto per il tempo, quanto per il modo di somministrazione.

In questa materia non si possono dettare delle leggi rigide, ma ad ogni modo si può dire che i perfosfati per agire debbono trovarsi in particolari condizioni di terreno: particolarmente debbono sciogliersi per incorporarsi cogli elementi di esso ed espandersi in ogni più piccola particella, così da mettere l'anidride fosforica alla portata delle radici della pianta.

E poichè fra lo spargimento dei perfosfati nel terreno e la loro utilizzazione deve correre un certo tempo, è logico concludere che debbono essere sparsi per tempo, cioè prima della semina o insieme con essa. Solo nel caso di concimazione di terreni irrigui o molto leggieri è bene evitare di fare una somministrazione troppo anticipata, anzi potrà essere utile rimandarla alla primavera.

Importante è poi distribuirne in una misura sufficiente che per ogni coltura è dipendente dall'esportazione di anidride fosforica che i vari prodotti fanno dal terreno. Così per il frumento e l'avena, piante che richiedono abbondanza di anidride fosforica sia per rispondere alla formazione del seme e sia per la resistenza all'allettamento e alle malattie crittogamiche, la quantità da usarsi di perfosfato non dovrà essere inferiore mai ai 5 quintali per ettaro, da spargersi prima della semina; alquanto minore potrà essere il quantitativo da somministrarsi all'orzo o alla segala.

Invece per il riso, coltura che si mostra in modo particolare sensibile alle forti concimazioni fosfatiche, e la cui esportazione di anidride fosforica dal terreno è doppia di quella effettuata dal frumento, il perfosfato da usarsi arriverà fino ad otto a dieci quintali per ettaro, da spargersi metà alla semina metà alla roncatura. Anche per le colture sarchiate la esportazione dell'elemento fosforo non è indifferente, ma poichè sono normalmente concimate anche con letame, la quantità di perfosfato si limiterà a 3 o 4 quintali per ettaro.

Ora però è inutile parlare di queste colture, poichè vi sarà tempo di farlo in seguito. Meglio è insistere sulla necessità di una buona preparazione delle terre a frumento che tanto preme all'Italia nostra nelle presenti contingenze.

Mentre i figli d'Italia rimpatriano a migliaia e migliaia e tornano, per fatalità del destino più che per un risveglio di affetto, alle loro terre, gli altri Paesi, quelli cioè belligeranti, sottraggono alla terra i suoi lavoratori così che è da prevedersi, se le ostilità andranno per le lunghe, una diminuzione enorme nella produzione agricola europea.

Fortissima sarà la diminuzione del frumento il quale, malgrado le importazioni dai paesi produttori degli altri continenti, potrà salire a prezzi non mai raggiunti se non negli anni di carestia.

In questa condizione di cose gli agricoltori italiani debbono considerare che produrre molto grano, molto di più che per il passato, magari allargandone la coltura, non è più soltanto un'aspirazione della agricoltura ordinaria, ma una necessità impellente del momento storico che attraversiamo ed in pari tempo una lucrosissima speculazione.

Dott. L. ZERBINI

Monte di pietà

Pegni che saranno venduti al pubblico incanto dal giorno 7 al 12 settembre:

Effetti preziosi, di biancheria, seta e di arnesi. — Esercizio 1913. — Dell'Uffizio Centrale sino alla polizza n. 11400 — Succursale A sino al n. 5800 — Succursale B sino al n. 5400 — Succursale C sino al n. 5100 — Succursale D sino al n. 6500.

Effetti di lana. — Esercizio 1913. — Dell'Uffizio Centrale sino alla polizza n. 57300 — Succursale A sino al n. 28900 — Succursale B sino al numero 26000 — Succursale C sino al n. 25700 — Succursale D sino al n. 33500.

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

I mercati

Piacenza

FRUMENTO fino al Q.le da L. 27.50 a 28 — mercantile da L. 26.75 a 27.50 — Granoturco da L. 17.50 a 18 — Fava marzuola da L. 21 a 21.75 — Invernenga (favino) da L. 21.75 a 22.25.

FARINA di frumento di 1.a qualità da Lire 35.75 a 37 — di 2.a qualità da L. 32.75 a 36 — di 3.a qualità da L. 27 a 32.

BURRO da L. 2.10 a 2.20 al chilogramma.

LARDO da L. 1.75 a 1.85 al chilogramma.

POLLAME — Polli al capo da L. 1.30 a 1.60 — Galline al capo da L. 2.10 a 2.30.

UOVA al cento da Lire 8.75 a 9.

PETROLIO NAZIONALE al Q.le da L. 33 a 35.

FORAGGI. — Fieno maggese al Q.le da Lire 8 a 8.50 — agostano da L. 7 a 8 — terzuolo da L. 6.25 a 7.50 — Erba medica da L. 5.50 a 6.25 — Avena da L. 19 a 19.50 — Biada (Spelta) da L. 18 a 18.50 — Crusca di frumento da L. 15 a 16.50 — Paglia di frumento sciolta da L. 2.50 a 3.25 — Idem pressata da Lire 3.25 a 3.50 — Strame da L. 2.75 a 3.25.

BESTIAME — Vitelli maturi da macello di 1.a qualità al Q.le da Lire 135 a 145 — di 2.a qualità da L. 100 a 125 — immaturi per allevamento da L. 120 a 150 — Buoi grassi da macello di 1.a qualità da L. 90 a 100 — di 2.a qualità da L. 85 a 90 — di 3.a qualità da 50 a 75 — Manzette di 1.a qualità da L. 90 a 100 — Vacche da L. 40 a 90 — Tori da L. 80 a 90.

MAIALI da macello al Q.le da L. 100 a 120 — Lattonzoli al capo da L. 15 a 45.

Parma

CEREALI. — Nel mercato odierno si è manifestata una spiccata tendenza all'aumento nel frumento che subì anzi un aumento di quasi una lira al quintale. Sono comparse sul mercato le prime partite di grano turco del nuovo raccolto, di qualità ottima e ben stagionate che si vendettero facilmente perchè le riserve del vecchio raccolto sono totalmente esaurite. L'avena rimase stazionaria.

Frumento da L. 28 a 28.50 — Granturco agostano nuovo da L. 18.50 a 19 — Talelone da L. 18 a 18.50 — Avena da L. 19.50 a 20.

FORAGGI. — Prezzi normali con vendite stentate. — Maggese da L. 8 a 8.80. — Agostano da L. 7.75 a 8.50. — Erba medica affienata da Lire 7 a 7.50 — Id. di 2.o e 3.o taglio da L. 6 a 7 — Paglia in balle da L. 2.60 a 3.

SEMI DI FORAGGIO. — Continuano a comparire sul mercato campioni di partite pronte ma non trovano acquirenti per l'assoluta inazione di questo mercato in cui regna una assoluta incertezza causa gli avvenimenti politici e le conseguenze finanziarie. Si sarebbe fatto qualche affare se i produttori fossero stati disposti a vendere il seme di trifoglio e di spagna sulle basi di L. 60 a 65 al quintale, ma a questi prezzi fino ad oggi non sono disposti a scendere. Ribassi nelle veccie. Ben quotato il fieno greco.

Veccia nera da L. 22 a 23 lavorata da seme. Fieno greco in natura da L. 23 a 24.

Cesena

CEREALI. — Grano da L. 26.50 a 26.75 — Granturco da L. 21 a 22 — Fava da L. 26 a 27 Fagioli da L. 24 a 24.50 — Avena da L. 20.50 a L. 21.50.

SEME — Erba medica da L. 80 a 85 — Trifoglio da L. 80 a 90.

CANAPA da Lire 70 a 80.

FORAGGI — Fieno da L. 7 a 7.50 — Paglia da Lire 3.50 a 4.

LEGNA da fuoco da Lire 3.50 a 4.

FARINE — Farina di grano a L. 30; farina di granturco a L. 22.

PANE — Panificio comunale: 1.a qualità a L. 0.60; 2.a qualità a L. 0.35. — Pane privato: 1.a qualità a L. 0.70; 2.a qualità a L. 0.37.

BESTIAME da macello a peso vivo. — Buoi da L. 80 a 88 — Vacche da L. 76 a 84 — Vitelli da L. 108 a 112.

DURANTE L'ESTATE USATE SOLO ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - Napoli
Prezzi soliti nessun aumento.
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Carro - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Pubblicità Economica

AVVERTENZE

I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo **preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia** o lettera raccomandata indirizzando a HAASENSTEIN & VOGLER - Bologna, per garantire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1.50

CALZA Con buone notizie inviati tanti baci e saluti affettuosi. 8628

SETTEMBRE 6. Tristezza immensa insopportabile. Lontananza mi procura già grandi sofferenze. Spero ricevere subito notizie che attendo con ansia. Grazie intanto gentili espressioni di ieri e baci affettuosissimi. 8629

CELESTINA adorata, non credevo allarmarti così! Però non mandare notte. Hai così poca fiducia amore? Pensare che vivo per te! Baciotti tutta bell'angioletto. 8630

FOR-EVER Ti credo, cara.... Così potessi provarti la mia gratitudine. Scrivimi presto che verrai. 8631

TINA Torino. Suo ostinato silenzio per me una tortura. Non lesse primo settembre? ricordola sempre con tenero affetto suo sempre. 8632

GELATERIA napoletana. Biancovestita piuma rossa ove disposta soccorrere affetto nobile animo affranto delusioni vita pregata scrivere subito posta Firenze nome strada sua abitazione indicando modo corrispondere. 8634

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

Gli annunzi per ricerca e offerta d'impiego provenienti da Agenzia di collocamento o comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola

GIOVANE abilissimo contabilità comprovante da seri buonserviti, licenza tecnica, dattilografo, occuperebbesi presso Azienda o Ditta. Pretese mitissime. Samaritani, posta, Bologna. 8633

A famiglia signorile, Ditta, Società, offresi quale segretario distinto Ragioniere 26 enne. Cinque anni pratica commerciale, bancaria, professionale. Referenze primarie. Libretto 255.208 posta. 8521

DOTTORE in chimica-farmacia, con primarie referenze, è disponibile dal 1.o Novembre. Acconsentirebbe anche prestar nome a farmacia. Dottor Parva 43, posta restante, Rimini. 8580

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

FARMACISTA Direttore provetto, referenze cercasi primo Ottobre: Farmacia Villabruna, Migliarino, Ferrara. 8561

LEZIONI E CONVERSAZIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

SIGNORA dà lezione tedesco, francese, inglese, ungherese. Preparazione esami. Conversazione, corrispondenza commerciale. Farini 4. 8508

COMPUTISTERIA Preparazione coscienziosa ai prossimi esami. Miti pretese. Ragioniere Bortolotti, Saffi 43. 8522

AFFITTI, ACQUISTI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1.50

Gli annunzi per affitti provenienti da Agenzia di collocamento o comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola

VENDO nuovo palazzo signorile via principale Bologna, buon reddito. Dirigersi Mille 33. 8639

AFFITTANSI subito locali, vasto ambiente uso ufficio, industria magazzeno, società, teatrino Rossi San Vitale 56. 8389

CAPITALI E SOCIETA'
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

IMPIEGO decoroso troverebbe persona disponesse 400 contanti. Serietà Trivieri, posta. 8635

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 1

ROULETTE Assicuro raddoppiare qualsiasi somma, fino centomila, in quattro giorni. Capitalista (minimo 5000) associo; eventualmente accetto capitali parziali. Serietà, onesta assolute. Tessera 53, posta, Bologna. 8595

CAPITALISTI grandi piccoli domandate consiglio gratuito a matematico specializzato studio scientifico giuoco lotto (unico Italia esclusa ciarlataneria). Vincite settimanali proporzionate capitale. Tessera 10950 posta, Sampierdarena. 8636

IMPIEGATO governativo trentasettenne, 2500 annue, privo conoscenze, desideroso affetto, contrarrebbe matrimonio con signorina o vedova senza prole, non superiore 28 anni. Non occorre dote, solamente ottima salute, onestà, bella presenza. Scrivere esibitore biglietto 5 lire 020780, posta, Bologna. 8638

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
il più fino del mondo

Acqua Vallée
la più igienica fra le tinture pei colori
Castagno - Bruno e Nero
Scatola completa L. 3
Ditta FRANCHI e BAJESI
Bologna, via Rizzoli 14
e presso i primari Profumieri e Parrucch. del Regno
Sconto ai Rivenditori
Contro vaglia di Lire 3 si spedisce campione raccomandato.

MAGNETISMO-ATTENZIONE
Il Gabinetto del
Prof. PIETRO D'AMICO
trovasi SEMPRE in BOLOGNA, via Solferino 15
CONSULTI per CURIOSITÀ, INTERESSI, DISTURBI FISICI e MORALI e su qualunque altro argomento possibile

Consultando di *presenza* verrà dichiarato, dal *soggetto*, tutto quanto si desidera sapere. Se il *Consulto si vuole per CORRISPONDENZA* scrivere, oltre alle domande, anche il nome e le iniziali della persona cui riguarda il consulto e nel responso, che sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli *schiarimenti e consigli necessari* onde sapersi regolare in tutto. I risultati che si ottengono, per mezzo della chiaroveggenza magnetica, sono interessanti ed utili a tutti. — MASSIMA E SCRUPOLOSA SEGRETEZZA.
Il prezzo per ogni consulto di presenza è di L. 5; per corrispondenza L. 5.15 e per l'estero L. 6, in lettera assicurata o cartolina-vaglia diretta al Prof. PIETRO D'AMICO - Bologna.

STITICHEZZA
GASTRICISMO
(Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenza, emicranie, atonie intestinali), si guariscono coll'uso delle
PILLOLE DI CELSO
Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano
Trovansi in tutte le Farmacie a L. 1.— la scatola

GENITO-URINARIE
ed ogni altra MALATTIA SESSUALE ostinata e ribelle si cura scientificamente e se ne garantisce completa guarigione in pochi giorni coi premiati metodi TORRESI. Opuscolo e consulto gratis si spediscono dalla Premiata Farmacia G. TORRESI, Via Magenta, ROMA.

CAPELLI
barba, baffi crescono a meraviglia con la RICININA, prodotto razionale scientifico, da non confondere col segretume degl'imbroglioni. Guarisce: calvizie, alopecia, forfora. Attestati veri di prova *gratis* dalla fabbrica Lombardi & Contardi — Napoli, Via Roma 345. Efficacia garantita.

Da molto tempo cercavate di togliere in fitto una casa che avevate desiderata; ma ve ne faceste sbadatamente sfuggire l'occasione. Non leggeste sempre i piccoli annunci del RESTO DEL CARLINO e non vi avvedeste che era esposto ai cercatori di casa quanto domandavate.

ANISETTA MELETTI
ASCOLI PICENO
PRIMARIO LIQUORE ITALIANO
All'Acqua di Seltz è la miglior bibita estiva

Puntata n. 49 — Appendice del Resto del Carlino — 6 Settembre

Il Delitto del Fratello

Romanzo di HALL CAINE

(Proprietà riservata)

— Che Dio la benedica! — esclamò Paolo, seguendola con gli occhi. — Farò sempre tutto quanto starà in me per renderla felice.

Ugo chiuse la porta.

— Paolo — diss'egli — tu e tua moglie non dovete rivedervi mai più!

A tali detti Paolo Ritson arrossì e poi divenne divido, scoppiò in una risata sonora, ma ad un tratto si fece serio, e chiese a suo fratello con aspetto inquieto:

— Che cosa intendi dire?

— Siedi ed ascoltami — disse Ugo, sedendosi a sua volta e prendendo in mano la molle per attizzare il fuoco.

— Rispondimi, presto — soggiunse Paolo.

— Calmati, non t'infervorare. Sai che siamo entrambi impetuosi — osservò Ugo, fissando in pari tempo suo fratello con sguardi penetranti.

— Non mi fissare così — disse Paolo — non tentare di spaventarmi e d'intimidirmi. Parla chiaro e presto.

— Ma sii calmo.

— Tu mi conduci sull'orlo di un precipizio e mi dici di rimaner calmo?

— Sei in errore. Ti trovo sull'orlo di un precipizio e ti strappo la benda dagli occhi.

— Ma, insomma, parla, o io non rispondo di me.

Ugo si alzò in piedi.

— Hai detto a Greta, prima disposarla, che andava a nozze con un bastardo? — chiese a suo fratello.

Paolo ricadde tremante sulla sua seggiola e rimase muto e tremante.

— Glielo hai detto? — ripetè Ugo.

Paolo abbassò gli occhi e continuò a tacere.

— Lo sapevo che non avresti avuto il coraggio di confessarglielo — soggiunse Ugo con freddezza.

Anche a questa osservazione Paolo non rispose. Respirava affannosamente.

— Sposare una donna sotto una falsa apparenza è forse un'azione da uomo onesto? Non è un inganno? Quale altro nome puoi tu dargli?

Paolo si raddrizzò. Le sue labbra erano chiuse, ma sorridevano.

— Questo è tutto? — egli chiese.

— Perchè non glielo hai detto? — gli domandò Ugo invece di rispondergli.

— Perchè ho giurato di non dirlo ad anima viva.

Ugo rise e disse in tono beffardo:

— Confessa piuttosto che hai taciuto perchè non hai osato dirglielo; perchè non sarebbe mai diventata tua moglie se tu glielo avessi detto.

— Vedremo. Le mie labbra sono chiuse, ma tu puoi parlare. Tu puoi macchiare la memoria di nostro padre e l'onore di nostra madre, puoi tentare di umiliarmi e di rapirmi l'amore della mia sposa... se lo vuoi e se ti riesce.

Nel dire così Paolo si era alzato ed era corso ad aprire la porta, gridando:

— Greta! Greta!

— Che cosa fai? — mormorò Ugo, seguendolo ed afferrandolo pel braccio. — Sii calmo, ti dico, e non far scene.

Paolo si volse.

— Tu dici che ho taciuto perchè non ebbi il coraggio di dirglielo. Mi rimproveri di averla indotta a sposarmi traendola in inganno. Ebbene, tu devi dirle subito quanto hai detto a me, qui, in mia presenza.

— Vieni, chiudi la porta e calmati — ripetè Ugo.

— Non sarà un bene e forse un male — soggiunse Paolo. — Non importa! Devi dirglielo... ti sfido a dirglielo.

— Vieni ed ascoltami — disse Ugo in tono cupo.

E, spingendo indietro suo fratello, rinchiuse la porta.

— Abbiamo da parlare d'altre cose che non riguardano Greta — osservò seriamente. — Non hai nulla a dirmi?

Paolo si calmò istantaneamente.

— Ti ho compensato, — replicò, ricadendo nuovamente sulla seggiola.

— Compensato! — ripetè Ugo, sorridendo amaramente.

— Quando ritornerai a casa te ne convincerai.

— Vuoi alludere alla procura? Ne ho sentito parlare — disse Ugo con freddo sorriso.

— Era tutto quanto potevo fare — mormorò Paolo.

Il suo orgoglio si sentiva umiliato ed egli aveva smesso il tono fiero e provocante.

— Paolo, tu mi hai rapito la mia eredità, con piena coscienza di ciò che facevi. Hai preso il mio posto e lo occupi ancora, e, per compenso, mi lasci la tua miserabile procura. Non ti vergogni di parlare di compenso? Quale compenso può esistere pel torto che tu mi hai fatto?

— Dio mi è testimonio che ho agito con la migliore intenzione — replicò Paolo abbassando il capo.

Ugo gli stava accanto, pallido e frenando a stento la collera.

— Era forse la *migliore intenzione* di occupare il mio posto finchè ne valeva la pena, di conservarlo, per rinunciarvi al momento opportuno con una vuota apparenza di generosità? Una procura! Quale diritto hai tu di supporre ch'io l'accetterò *da te?* Devo riprendere la mia proprietà dalle mani dell'uomo che me l'ha rapita e ringraziarlo forse in ginocchio? Riceverla come un dono, lasciando a te la bella parte della generosità e riservando a me l'umiliazione di accettarlo?

— Non ho potuto agire altrimenti — mormorò Paolo. — Lo sa Dio che non ho potuto!

— Dovresti pur comprendere la tua posizione legale. Sei il figlio illegittimo di tua madre.

— Tacqui appunto per salvaguardare il suo onore.

— Cioè, per coprire la sua vergogna.

— Sia, se ti piace interpretare così il mio silenzio. E' certo che non potevo agire altrimenti e che la mia intenzione era buona.

Il volto d'Ugo si fece ancor più cupo ed arcigno.

— Dunque, per la tua *buona intenzione*, sei diventato un mentitore spudorato?

Paolo non rispose.

— Per *buona intenzione* sei diventato un ladro?

Paolo balzò in piedi.

— Dio mio! dammi pazienza! — mormorò.

— Per *buona intenzione* sei un truffatore?

— Taci, taci per l'amor di Dio! — esclamò Paolo.

— E tutto questo per salvare l'onore! — soggiunse Ugo. — Dunque l'onore sta nel furto e nell'inganno?

Paolo passeggiava per la stanza col volto livido e stravolto.

— Ugo, — diss'egli con voce fremente — se ebbi torto d'agire come ho agito, ti prego di non spingermi ora a qualche brutto estremo.

Ugo gli rispose con una risata beffarda, che risuonò sinistramente nella stanza.

Nell'udire quella risata crudele lo sdegno divampò nell'anima di Paolo. Rialzatosi fieramente il capo e disse:

— Ti ripeto che ho acconsentito ad agire così per salvare il buon nome di nostra madre.

— Acconsentito? — ripetè Ugo.

— Tu non vuoi credermi? Ebbene, sia pure! Tu dici che il compenso ch'io ti offro non vale nulla? Ebbene, ammettiamo anche questo. Dici che ho occupato il tuo posto finchè valeva la pena di occuparlo, cioè finchè la tua proprietà non era oberata di debiti? Questo non è vero, e tu sai che non è vero. Se i terreni sono ipotecati non lo furono per te. Tu hai ricevuto il denaro.

— E chi aveva maggior diritto di riceverlo? — chiese Ugo ridendo di nuovo.

Paolo fece un gesto con la mano come se volesse scacciare qualche cosa lungi da sè, e riescì a frenare la collera che ribolliva in lui.

(Continua)